



FONDAZIONE IFEL

Rassegna Stampa del 18 novembre 2015

INDICE

IFEL - ANCI

18/11/2015 QN - Il Giorno - Bergamo Brescia	7
È Bergamo la città lombarda che spende meglio i soldi dei cittadini	
18/11/2015 Il Secolo XIX - Imperia	8
Tre giovani consiglieri comunali alle elezioni regionali dell'Anci	
18/11/2015 Corriere Adriatico - Ascoli	9
Accoglienza integrazione e controlli Un summit	
18/11/2015 Eco di Bergamo	10
Indagine sui Comuni virtuosi Bergamo promosso con lode	
18/11/2015 Gazzetta del Sud - Catanzaro	11
Unione dei comuni, «stop alle imposizioni»	
18/11/2015 L' Adige	12
Rete europea dei Comuni solidali	

FINANZA LOCALE

18/11/2015 Il Sole 24 Ore	14
Tetto Imu-Tasi al 4 per mille per gli affitti «concordati»	
18/11/2015 La Repubblica - Nazionale	16
Sconti seconde case con fitto ridotto	
18/11/2015 La Stampa - Nazionale	17
Il canone Rai si pagherà in 10 rate mensili Casa, piano di agevolazioni da 150 milioni	
18/11/2015 Il Messaggero - Nazionale	18
Fisco, alle Entrate arrivano i dirigenti "a tempo"	
18/11/2015 Il Messaggero - Nazionale	19
Tasi, sconto per le case ai figli Canone Rai in bolletta in 10 rate	
18/11/2015 Avvenire - Nazionale	21
Province, primi elenchi per gli esuberanti: subito 2mila tagli	
18/11/2015 Il Giornale - Nazionale	22
Canone Rai in dieci rate e sgravi Imu sugli affitti per parenti ed ex coniugi	

18/11/2015 QN - La Nazione - Nazionale	23
Il canone Rai si paga in dieci rate Sconti sulla prima casa a ostacoli	
18/11/2015 Il Tempo - Nazionale	24
Sconti per chi affitta a canone concordato	

ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

18/11/2015 Corriere della Sera - Nazionale	26
L'Europa: sì all'Italia ma con riserva	
18/11/2015 Corriere della Sera - Nazionale	28
Il canone Rai si potrà saldare in dieci rate	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	29
Premi di produttività obbligati anche per il personale a tempo	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	30
Spazio all'impugnazione dell'«invito» del Fisco	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	32
Tax ruling, Bruxelles indaga	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	33
Sì all'avviso Ici notificato con la Pec	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	34
Entrate, incarichi a termine solo ai funzionari laureati	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	35
Non più reato la violazione di adeguata verifica	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	37
Plusvalenze con tutela retroattiva	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	39
Due giorni in più per le nuove rate	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	41
Imprese in pressing sul patent box	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	42
Cresme: fuori dalla crisi nel 2016	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	43
Riforma appalti, sì della Camera	

18/11/2015 Il Sole 24 Ore	44
Entro aprile un piano investimenti da 11 miliardi	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	46
Squinzi: serve una crescita oltre il 2 per cento per rafforzare la ripresa	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	47
Nel 2016 immobili fuori dalla ditta individuale con una sostitutiva dell'8 per cento	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	49
Depenalizzazione delle norme antiriciclaggio: arriva lo stop dei professionisti	
18/11/2015 Il Sole 24 Ore	51
Uno spiraglio che l'Italia dovrà cogliere	
18/11/2015 La Repubblica - Nazionale	52
Renzi: "Andrà bene" Ma per 2017 e 2018 serviranno 11 miliardi	
18/11/2015 La Repubblica - Nazionale	53
Bruxelles: l'Italia rischia di non rispettare il patto Padoan: siamo in regola	
18/11/2015 La Stampa - Nazionale	54
Ue: Italia sorvegliata speciale Rinviato lo sconto da 5 miliardi	
18/11/2015 Il Messaggero - Nazionale	55
Taglio Ires, la rivolta dei banchieri	
18/11/2015 Il Messaggero - Nazionale	56
Padoan: rispettiamo le regole Ma pesa il nodo investimenti	
18/11/2015 Il Messaggero - Nazionale	57
Manovra, la Ue prende tempo fino a primavera	
18/11/2015 MF - Nazionale	59
Con la voluntary la furbata è mettersi in regola	
18/11/2015 ItaliaOggi	60
Voluntary al via libera	
18/11/2015 ItaliaOggi	61
Riscossione al 23/11	
18/11/2015 ItaliaOggi	62
Ace, scomuto in accertamento	
18/11/2015 ItaliaOggi	64
Stop alle gare al massimo ribasso, spazio alla qualità	

18/11/2015 ItaliaOggi	66
Tito Boeri, con il prelievo forzoso sulle pensioni, imporrebbe l'austerità ad un paese già stremato	
18/11/2015 Avvenire - Nazionale	67
Manovra rimandata ad aprile «Le flessibilità non serva a coprire le tasse sulla casa»	
18/11/2015 Il Giornale - Nazionale	68
Nuovi soci in Bankitalia Intesa e Unicredit vendono	
18/11/2015 Il Giornale - Nazionale	69
Dubbi Ue sulla manovra: promossa ma con riserva Resta il nodo flessibilità	
18/11/2015 Libero - Nazionale	71
Con la deroga Ue sugli investimenti ogni anno un punto di Pil in più	
18/11/2015 Libero - Nazionale	72
Il governo cala le braghe: meno tagli ai sindacati	
18/11/2015 Il Fatto Quotidiano	73
Isis, il G20: " Guerra al riciclaggio " Ma l' Italia lo depenalizza un po '	
18/11/2015 QN - La Nazione - Nazionale	74
Tagli, deficit e Tasi nel mirino Ue «Correggete i conti entro marzo»	
18/11/2015 Il Tempo - Nazionale	75
Slitta la domanda per le rate	

IFEL - ANCI

6 articoli

COMUNI VIRTUOSI

È Bergamo la città lombarda che spende meglio i soldi dei cittadini

IL COMUNE di Bergamo spende il 12,43% in meno rispetto ai propri fabbisogni standard, ma eroga oltre il 32% di servizi in più: è quanto emerge dai lavori del roadshow di OpenCivitas, il progetto realizzato da Sose (società partecipata al 88% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e al 12% dalla Banca d'Italia), in collaborazione con ForumPA e Comune di Bergamo e con il patrocinio di Andigel e di ANCI Lombardia, proprio per consentire l'accesso, il confronto e la valutazione della spesa di Comuni e Province delle regioni a statuto ordinario. Nel panorama nazionale Bergamo risulta Comune molto virtuoso per quello che riguarda i fabbisogni standard e i servizi erogati, con una spesa che risulta molto efficiente. Lo studio di OpenCivitas focalizza la propria attenzione su 12 principali voci (tributi, ufficio tecnico, anagrafe, servizi generali, polizia locale, istruzione, viabilità, trasporti, politiche del territorio, rifiuti, servizi sociali e asili nido) a cui corrisponderebbe, per Palazzo Frizzoni, una spesa complessiva di circa 96.592.000 euro di fabbisogno standard. Allo stato attuale il Comune di Bergamo spende 12milioni di euro in meno, esattamente 84.583.000 euro, ed eroga oltre il 32% in più di servizi rispetto agli standard: nella classifica OpenCivitas corrisponde un rating molto elevato, pari a 9.2 su un massimo di 10. Secondo questi dati, Bergamo risulta Comune più virtuoso di tutta la Lombardia, seguito da Cremona e da Sondrio: in parole povere, il capoluogo orobico sarebbe quello che spende meglio i soldi dei cittadini in tutta la Lombardia. M.A.

COMPENSORIO INTEMELIO

Tre giovani consiglieri comunali alle elezioni regionali dell'Anci

VENTIMIGLIA. Tre giovani consiglieri intemeli, Federica Leuzzi (Ventimiglia), Cristian Quesada (Vallecrosia) e Marco Laganà (Bordighera), hanno partecipato alle elezioni del coordinatore regionale dei giovani dell'Associazione nazionale comuni italiani, Anci giovani. «Abbiamo ritenuto indispensabile presenziare a questo incontro perché riteniamo utile avere la possibilità di rappresentare il nostro territorio e, allo stesso tempo, di confrontarci con i tanti amministratori di tutta la Regione. La funzione dell'Anci - dicono - è importantissima e rende edotti noi amministratori su tematiche che interessano la collettività, offrendoci anche l'opportunità di partecipare attivamente con proposte che ci auguriamo possano essere attuate. È nato un bel gruppo di lavoro, che presto si incontrerà per ragionare sulla posizione da prendere sulla legge di stabilità, in discussione in questi giorni».

Accoglienza integrazione e controlli Un summit

Ancona

Dopo la firma da parte di Anci Marche, Prefetture delle Marche e Regione Marche, del protocollo d'intesa per la realizzazione di interventi di accoglienza ed integrazione con l'obiettivo di far fronte al flusso straordinario di cittadini stranieri a seguito degli sbarchi sulle coste italiane, Anci Marche, in collaborazione con Anci nazionale, organizza un incontro ad Ancona in programma giovedì 26 novembre. La portata sempre più ampia dell'impatto che i flussi migratori stanno avendo sui territori italiani rappresenta una delle sfide più impegnative che i Comuni si trovano oggi ad affrontare. In questo contesto, diventa sempre più urgente, e sempre meno rinviabile, che l'Italia adotti un sistema di accoglienza ordinaria che sappia operare in un quadro di programmazione, di equa distribuzione territoriale e di sostenibilità di breve e medio periodo, con riferimento quindi tanto all'accoglienza quanto ai processi di integrazione.

Il programma dell'incontro di giovedì 26 novembre dalle 10 nella sede del Comune ex Sala Consiliare, prevede gli interventi di Maurizio Mangialardi, presidente Anci Marche, Raffaele Cannizzaro, prefetto Ancona e Luca Ceriscioli, presidente giunta regionale con delega ai Servizi sociali. Quindi la parola passerà a Daniela di Capua, direttrice del servizio centrale dello Sprar mentre le conclusioni sono affidate a Emma Capogrossi, assessore ai Servizi sociali Comune Ancona e presidente commissione Anci Marche Immigrazione. L'obiettivo dell'incontro è la sensibilizzazione anche di quei Comuni che attualmente non fanno parte della rete Sprar. All'incontro verranno resi disponibili i dati riguardanti da un lato la rete Sprar e dall'altro le accoglienze prefettizie (Cas) per ciascuna Regione, al fine di favorire una riflessione informata e consapevole sullo stato dell'arte dell'accoglienza su ciascun territorio. Lo Sprar è il sistema pubblico finanziato dal Ministero dell'Interno, composto dagli enti locali che aderiscono alla rete di accoglienza in modo volontario e che, grazie anche alla collaborazione del terzo settore, meglio garantisce le funzioni e le prerogative degli enti locali. "Siamo convinti - dice l'Anci - che lo Sprar, organizzando l'accoglienza in un quadro di ordinarietà e sulla base di una stretta collaborazione inter-istituzionale, sia l'unico sistema in grado di garantire quelle forme di coordinamento che rendono protagonisti i Comuni e i loro amministratori delle scelte effettuate sui propri territori".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine sui Comuni virtuosi Bergamo promosso con Iode

Nove stelline su un massimo di dieci. Un po' come i cerchietti di Tripadvisor. Solo che qui di mezzo non c'è il giudizio su un albergo o un ristorante, ma quello sull'efficienza degli enti locali in tema di utilizzo delle proprie risorse.

E il Comune di Bergamo non è messo affatto male, anzi: rispetto a un fabbisogno standard di 96 milioni e 592 mila euro, allo stato attuale Palafrizzoni spende 12 milioni di euro in meno - esattamente 84 milioni 583 mila euro - erogando così il 32 per cento di servizi in più rispetto all'ipotetica previsione dei ministeri competenti. È quanto emerge dalla classifica di OpenCivitas - progetto realizzato da Sose (società partecipata all'88 per cento dal ministero dell'Economia e delle Finanze e al 12 per cento dalla Banca d'Italia), in collaborazione con ForumPa e Comune di Bergamo e con il patrocinio di Andigel e di Anci Lombardia - il cui road show, ieri, ha fatto tappa a Bergamo, dopo aver già toccato Bologna e Lecce. Palafrizzoni, dicevamo, ha ottenuto le famose nove stelline, per l'esattezza 9,2; un rating decisamente alto che pone Bergamo in testa alla Lombardia come il Comune più virtuoso seguito da Cremona e quindi Sondrio. In pratica il capoluogo orobico sarebbe l'ente locale in grado di spendere con più efficacia i soldi dei propri cittadini.

Anche a livello nazionale la nostra città non sfigura: confrontandola con gli altri Comuni simili per popolazione e dimensioni, Bergamo si conferma l'ente locale più accorto nell'impiego delle proprie risorse davanti a Forlì, Vicenza e Pescara.

«Questi dati - commenta l'assessore al Bilancio e vice sindaco Sergio Gandi - sono il frutto della positiva tradizione in materia del nostro Comune che è un ente storicamente amministrato con etica, spirito di servizio e senso civico. Noi abbiamo ereditato questo patrimonio e cerchiamo di migliorarlo e di coltivarlo al meglio. Anche le difficoltà del momento inducono a essere sempre più efficienti. Basti un solo esempio: la gestione del sistema di videosorveglianza, con tutti miglioramenti e le recentissime aggiunte, è stata riappaltata allo stesso canone del 2009. Il che vuol dire, da un lato, che il Comune è attento, dall'altro che ci sono partner sensibili e più inclini a fare qualche sacrificio».

Nel dettaglio i settori che presentano il massimo delle «stelline», e cioè il miglior rapporto tra spesa e servizi erogati, sono tre: tributi, istruzione e servizi generali con un rating di 9,2. Anagrafe e servizi sociali si attestano all'8,2. Due, infine, i fanalini di coda: polizia locale e asili nido rispettivamente con 5,8 e 4,6. • E. Fa.

Interviene il presidente nazionale ed ex sindaco di Petronà Mazzei

Unione dei comuni, «stop alle imposizioni»

3 (ro.st.) Auspicati al contrario meccanismi premiali per chi lavora assieme PETRONÀ Premiare l' unione dei comuni, anche attraverso normative adeguate, ma senza imposizioni. È questa la proposta avanzata dal sindaco di Petronà (sfiduciato nei giorni scorsi) e presidente dell' Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani della Calabria, Vincenzo Mazzei, in una lettera indirizzata al presidente della Giunta regionale, al presidente del Consiglio regionale, ai parlamentari calabresi e ai consiglieri regionali. Partendo dall' intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla recente Assemblea nazionale dell' Anci, Mazzei sottolinea che finora la " delicata questione è stata posta come imposizione dall' alto e non, invece, in un quadro di correttezza istituzionale " . Il presidente Uncem ha evidenziato che " se il Presidente della Repubblica ha sentito il bisogno di richiamare la politica alla sua indispensabile azione di ricerca del bene comune e di rappresentanza di tutte le specificità territoriali, è perché ha raccolto sia lo stato d' animo di molti amministratori, sia l' esigenza che il territorio italiano debba essere gestito e governato. Con il suo esplicito riferimento alle aree montane e rurali poi - aggiunge Mazzei - ha colto l' esigenza di un rilancio dei diritti di cittadinanza di coloro che vivono nei territori collinari e montani e del ruolo nazionale della loro presenza " . Per sbloccare, dunque, la fusione o l' unione dei Comuni, Mazzei ha dichiarato che " spetta ora al Parlamento attraverso la legge di stabilità, porre definitivamente fine al regime delle imposizioni, prevedendo un chiaro sistema di incentivi e di sostegno al processo di aggregazione attraverso le Unioni, e di fusioni per i Comuni che volontariamente decidono di procedere in tale direzione " . Secondo il presidente dell' Uncem " deve scattare un meccanismo premiale per chi accetta di lavorare insieme, e servono norme in grado di agevolare e premiare i virtuosi che diminuiscono i costi unitari, abbattano i passaggi burocratici e migliorano la qualità dei servizi resi. Solo così sarà possibile innescare una riforma dal basso in cui i comuni convintamente costruiscono ambiti omogenei e organici " .

PROFUGHI La definizione del processo di accoglienza «dal basso» La Città della Quercia capofila del progetto tra Italia e Francia

Rete europea dei Comuni solidali

L'appello per creare una rete europea di Comuni solidali per l'accoglienza dei migranti era stato lanciato a Rovereto nell'ottobre scorso nel corso di un convegno su «Migrazioni e Pace» organizzato con il patrocinio dell'Associazione dei Comuni del Consorzio dei Comuni trentini, di Rovereto e della Provincia Autonoma di Trento, dalla Fondazione Opera Campana dei Caduti per celebrare il 90esimo anniversario di Maria Dolens. Il documento firmato dai sindaci dei Comuni di Catania, Rovereto e dal vice sindaco di Strasburgo evidenzia «la responsabilità e il ruolo dei Comuni riguardo alla sfida senza precedenti che costituisce l'accoglienza dei rifugiati in Europa». «Riveste grande importanza il fatto che i Comuni europei abbiano deciso di fare rete per affrontare il grande fenomeno delle migrazioni dall'Africa» aveva commentato nell'occasione il presidente dell'Anci, il sindaco di Catania Enzo Bianco, concludendo i lavori del convegno. In Francia esiste già una rete di 600 città francesi e proprio Bianco aveva appoggiato con convinzione la proposta che possa essere Rovereto a promuovere con l'Anci una conferenza internazionale dei Comuni sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione: «Questa città si è particolarmente impegnata nell'accoglienza ai migranti, anche al fine di creare forme di conoscenza e di collaborazione che possano accelerare l'affermarsi di best practices vista la centralità dei Comuni nelle politiche di solidarietà, di accoglienza e di integrazione».

FINANZA LOCALE

9 articoli

La ripresa difficile LA LEGGE DI STABILITÀ IN PARLAMENTO MILANO

Tetto Imu-Tasi al 4 per mille per gli affitti «concordati»

Il pacchetto casa Gli sconti sulle tasse per il mattone contenuti negli emendamenti presentati dalle relatrici Slitta alla Camera il pacchetto Sud Ostruzionismo dell'opposizione, il Governo in serata prova a rassicurare : i ritocchi si faranno Sui comodati esenzione con limiti che cancellano anche i vecchi sconti LE ALTRE MODIFICHE Più flessibilità per l'Iva agevolata al 2% per l'acquisto di una nuova prima casa Sconti per l'edilizia popolare anche alle aziende in house
Gianni Trovati

ARRivano i nuovi sconti per le tasse sul mattone, che premiano soprattutto il «canone concordato», cioè gli affitti "calmierati" presenti nelle grandi città, mentre rischiano di lasciare all'asciutto la maggioranza delle case date in comodato gratuito a figli e genitori. Completano il pacchetto, contenuto negli emendamenti delle relatrici (Madga Zanoni del Pd e Federica Chiavaroli di Alleanza Popolare), una maggiore flessibilità per l'Iva agevolata al 2% per l'acquisto di una nuova prima casa, che potrà scattare anche se non è stata prima ceduta quella vecchia a patto che la vendita arrivi entro un anno, e due mini-ampliamenti di sconti già previsti: le esenzioni per le cooperative edilizie saranno applicate anche alle case concesse a studenti universitari che siano soci assegnatari della coop, anche se non la loro residenza è altrove, mentre gli sconti per l'edilizia popolare si applicheranno anche alle aziende in house del settore per allinearsi a tutte le situazioni locali. Questi due ultimi passaggi, comunque, sono pesi piuma dal punto di vista dei conti, perché valgono in tutto una decina di milioni di euro all'anno, mentre il cuore dei nuovi interventi è dedicato ad affitti concordati e case in comodato. Sul primo aspetto, che riguarda circa 400mila immobili concessi a canone calmierato nelle città «ad alta tensione abitativa», il correttivo promosso da Confedilizia è accolto dalle relatrici è lineare, e prevede un tetto al 4 per mille per la somma di Imu e Tasi. In questo modo, i canoni concordati recuperano il vantaggio fiscale che era stato azzerato negli ultimi tre anni quando, con il passaggio dall'Ici all'Imu e la riduzione delle agevolazioni d'imposta sugli affitti, il conto a carico dei proprietari era cresciuto anche di dieci volte. Tra Imu/Tasi al 4 per mille e cedolare sugli affitti scesa al 10%, torna la convenienza fiscale che permette al proprietario di rinunciare al canone di mercato senza andare in perdita, e quindi torna la possibilità pratica di utilizzare uno strumento molto utile per le famiglie a basso reddito. Ancora più ampia è la platea di chi guarda alla manovra per capire la sorte fiscale delle case concesse in comodato, una condizione che secondo l'Istat riguarda l'8% degli italiani. Da questo punto di vista, però, le notizie non sono buone, perché la manovra prevede l'esenzione per le case non di lusso (cioè fuori dalle solite categorie catastali A/1, A/8 e A/9) con contratto di comodato registrato, ma la lega a due condizioni che rischiano di escludere la stragrande maggioranza dei potenziali interessati: per evitare l'imposta, infatti, il «comodante», cioè chi concede l'immobile gratuitamente ai figli o ai genitori, deve aver utilizzato la casa in questione come abitazione principale nel 2015, e non deve possedere alcun altro immobile abitativo in tutta Italia. Oltre che per evitare costi eccessivi al bilancio pubblico, questi parametri nascono dall'esigenza di evitare un utilizzo elusivo del canone concordato, ad esempio per tenere le tasse lontane dalle seconde case al mare o in montagna concedendole sulla carta in comodato gratuito al figlio. Scritti così, però, i vincoli sembrano andare parecchio oltre, e finiscono per concedere l'esenzione solo a chi esce da casa propria per darla ai figli o ai genitori, e va ad abitare in affitto non potendo possedere «un altro immobile ad uso abitativo in Italia». Se il correttivo arriverà in questi termini fino alla Gazzetta Ufficiale, rischia di far cadere anche le agevolazioni fiscali finora concesse dai Comuni ai comodatari; le regole attuali, infatti, prevedono per i sindaci la possibilità di assimilare all'abitazione principale le case concesse in comodato a figli e genitori purché l'Isee familiare del comodatario non superi i 15mila euro, oppure per le quote di rendita fino a 500 euro. Se l'esenzione varrà solo per le case utilizzate come abitazione principale dal comodante nel corso del 2015, l'ampia maggioranza dei comodati attuali tornerà a pagare Imu e Tasi in formula piena, come una seconda casa qualsiasi.

IL PACCHETTO CASA Affitti a canone concordato Uno degli emendamenti presentati ieri in commissione Bilancio dalle relatrici alla legge di Stabilità prevede un tetto al 4 per mille per la somma di Imu e Tasi sulle case concesse a canone calmierato nelle città «ad alta tensione abitativa» Comodato d'uso Via libera della Bilancio alla modifica che elimina le tasse sulle abitazioni date in comodato «registrato» ai figli o ai genitori. A due condizioni: il proprietario non deve possedere un'altra casa in Italia e deve averci vissuto nel 2015

APPROFONDIMENTO ONLINE Le novità per gli enti locali e la Pa
www.quotidianoentilocali.ilsole24ore.com

Le novità in commissione

RAI Il pagamento del canone Rai in bolletta avverrà «in dieci rate mensili, addebitate sulle fatture emesse dall'impresa elettrica aventi scadenza del pagamento immediatamente successiva alla scadenza delle rate». Lo prevede un emendamento al Ddl Stabilità delle relatrici

RICERCA In arrivo assunzioni per 200 ricercatori di entità istituzioni di ricerca finanziati dal Miur. Prorogati al 2016 e al 2017 i benefici fiscali per il rientro dei "cervelli in fuga". Stanziati 1,5 milioni in tre anni per l'accesso dei giovani, soprattutto meno abbienti, all'università

CONGEDI PARENTALI In arrivo anche l'estensione a due giorni del congedo di paternità obbligatorio previsto come sperimentazione dalla legge Fornero. Attualmente il congedo di paternità è limitato a un giorno. L'obiettivo è consentire la condivisione del lavoro di cura, come avviene nel Nord Europa

VOUCHER BABY SITTER Le relatrici hanno proposto un emendamento per rifinanziare anche nel 2016 il voucher per le spese di baby sitter per la retta dell'asilo nido; è l'assegno di 600 euro mensili fruibile dalle lavoratrici negli 11 mesi successivi al rientro dopo una maternità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Sconti seconde case con fitto ridotto

Canone Rai in bolletta in 10 rate, con l'extraggettito aumenterà la no tax area dei pensionati I proprietari dovranno solo il 4 per mille di Imu e Tasi se il canone è concordato Esenzioni anche per le cooperative, comprese quelle universitarie Rinviato il pacchetto Sud. "Stabilità" in aula giovedì, ostruzionismo e ipotesi fiducia

ROBERTO PETRINI

ROMA. Un pacchetto casa del valore di 150 milioni e che, dopo l'abolizione della Tasi sulla prima casa, introduce sconti fiscali del 25 per cento anche ai proprietari di seconda casa che la danno in affitto a canone concordato e a coloro che, pur avendo una sola casa, la lasciano ai figli, in comodato d'uso. Esenzioni Imu anche per le cooperative, comprese quelle universitarie, a proprietà indivisa. Estensione delle agevolazioni per la tassa di registro. Slitta invece alla Camera il pacchetto Sud: in Commissione Bilancio del Senato l'ostruzionismo rallenta i lavori e si verso la fiducia entro sabato.

Novità anche per il canone Rai: in base agli emendamenti concordati dal governo si pagherà sulla bolletta elettrica, ma in dieci rate. Secondo la relatrice Federica Chiavaroli l'extraggettito dovuto alla lotta all'evasione del canone (oggi pagano 16 milioni su 23 milioni di famiglie) potrà essere utilizzato per aumentare dal 2017 la no tax area pensionati (dai 7.750 per gli under 75 e dagli 8.000 per gli over 75 già previsti dalla Stabilità).

Tornando alla casa, l'esenzione riguarda i proprietari di una sola abitazione che decidono di cederla in comodato d'uso ai figli. La norma entra in Stabilità, mentre non entra l'agevolazione per le case assegnate agli ex coniugi (separati o divorziati). Su quest'ultimo punto la relatrice Chiavaroli è stata definitiva: «Come ha chiarito il Mef gli sconti per questa casistica già esistono». Invece i figli che ottengono una casa in comodato d'uso da parte di un genitore non pagheranno la Tasi. L'esenzione è soggetta ad una serie di condizioni per evitare che l'operazione serva, come è accaduto in passato, per evadere l'imposta concedendo la casa alle vacanze ai figli. Il padre che concede la sua unica casa in comodato al figlio, oltre a dover registrare il contratto, deve aver avuto l'immobile come abitazione principale (cioè esserci vissuto e avere avuto la residenza) nel 2015 e inoltre, come accennato, non deve possedere altre abitazioni in Italia. Il caso è dunque limitato al padre che decide di andare a vivere in affitto (o che è costretto a vivere in un istituto di riposo) e lascia la casa ai figli in comodato d'uso: costoro non pagheranno la Tasi essendo assimilati alla prima casa.

L'altro intervento favorisce gli affitti a canone concordato e beneficia dunque i proprietari di una seconda casa: per agevolare la locazione «virtuosa» il tetto dell'Imu-Tasi non potrà superare il 4 per mille: Si tratta di uno sconto rilevante, pari al 25 per cento, se si pensa il livello della Tasi-Imu sulla seconda casa che vige in molti comuni arriva al 10,6 per cento, cioè il tetto massimo consentito dalla legge. Solo questo emendamento ha il costo di 80 milioni.

Sconti anche per l'imposta di registro: potranno usufruire dell'imposta agevolata al 2 per cento anche coloro che hanno già beneficiato dello sconto. Viene risolto anche il problema delle cooperative a proprietà indivisa e universitarie: in attesa dell'assegnazione (spesso i tempi sono assai lunghi), siccome la casa non è abitata ma risulta già di proprietà, era considerata seconda casa e dunque soggetta all'Imu. Ora c'è l'esenzione.

I PUNTI Comodato ai figli Non pagherà Tasi chi ha in comodato d'uso la casa dal padre. Condizione: deve essere l'unica casa del genitore Sconto seconda casa Chi affitta la propria seconda casa a canone concordato pagherà solo il 4 per mille di Imu-Tasi (il 25%) Congedo neo papà I neopapà avranno due giorni (invece di uno) di congedo obbligatorio, anche non consecutivi. Canone Rai, 10 rate Il canone Rai sarà pagato sulla bolletta elettrica in 10 rate. Il gettito extra andrà alla no tax area pensionati Esuberi province Sono circa 2 mila i dipendenti delle Province che saranno ricollocati nelle altre amministrazioni

Il canone Rai si pagherà in 10 rate mensili Casa, piano di agevolazioni da 150 milioni

Gli immobili in uso ai figli esenti dall'Imu Slittano le misure per il Mezzogiorno
PAOLO BARONI ROMA

Il canone Rai si pagherà in 10 rate, mentre sulla casa arriva un pacchetto di nuovi sconti che vale circa 150 milioni. Sono queste le novità più importanti votate ieri dalla Commissione bilancio del Senato: in tutto le relatrici Magda Zaroni (Pd) e Federica Chiavaroli (Ap) hanno proposto una ventina di modifiche alla legge di stabilità. Il primo sì è atteso per sabato, in ritardo di un giorno sulla tabella di marcia a causa dell'ostruzionismo delle opposizioni che protestano per l'accantonamento degli emendamenti sul Mezzogiorno che saranno discussi alla Camera. Canone tv Il pagamento del canone avverrà «in dieci rate mensili, addebitate sulle fatture emesse dall'impresa elettrica aventi scadenza del pagamento immediatamente successiva alla scadenza delle rate». L'importo sarà «oggetto di distinta indicazione» in fattura e, ovviamente, non è imponibile ai fini fiscali. Sconti Imu-Tasi Eliminate le tasse sulla casa anche per i proprietari che danno l'immobile in comodato ai figli o ai genitori. Per poter usufruire di questa agevolazione il proprietario non deve però possedere un altro immobile ad uso abitativo in Italia e deve aver abitato nel 2015 nella casa che intende cedere al parente. Lo sconto non vale per ville e castelli. La stessa norma esenta anche gli alloggi di cooperative edilizie a proprietà indivisa assegnati a soci studenti universitari. Contrariamente alle anticipazioni dei giorni scorsi non è stata invece presentata una analoga proposta a favore dei coniugi separati perché, come ha chiarito il Dipartimento delle Finanze, agevolazioni analoghe sono già previste nella legislazione vigente. Per gli immobili affittati a canone concordato un altro emendamento prevede che la somma di Imu e Tasi non possa superare il 4 per mille, mentre sugli immobili delle imprese individuali arriva un'imposta sostitutiva dell'8%. Congedi papà Il congedo obbligatorio di paternità da utilizzare nei primi 5 mesi di nascita del figlio e quello facoltativo alternativo a quello della madre sono prorogati al 2016. Inoltre il congedo obbligatorio passa da 1 a 2 giorni. Prorogati anche i voucher per le baby sitter. Rientro cervelli Prorogati per il 2016 ed il 2017 i benefici fiscali per favorire il rientro dei cosiddetti cervelli in fuga. Via libera infine anche all'assunzione di 200 ricercatori degli enti e delle istituzioni di ricerca finanziati dal Miur.

150 milioni È il valore del pacchetto casa votato ieri dalla Commissione bilancio al Senato. Altre risorse che però dovranno essere «rimborsate» ai comuni

2000 a rischio Secondo l'Inas-Cisl sono i posti che si perderebbero nei patronati nonostante il taglio dei contributi sia stato ridotto da 48 a 28 milioni

Foto: Tv pubblica L'abbonamento della Rai si pagherà con la bolletta della luce Nella foto l'entrata con il logo della Rai della sede di viale Mazzini di Roma

Foto: ANSA

Fisco, alle Entrate arrivano i dirigenti "a tempo"

A. Bas.

IL CASO R O M A Si chiamano «Pot», posizioni organizzative a termine, una via di mezzo tra i dirigenti e i funzionari. L'Agenzia delle Entrate è pronta ad assegnarne oltre 400, così come previsto da una norma voluta dal governo e inserita nel decreto di agosto sugli enti locali per mettere una pezza alla questione degli 800 dirigenti del Fisco dichiarati illegittimi dalla Corte Costituzionale perché promossi senza concorso. Il comitato di direzione dell'Agenzia delle Entrate ha dato il via libera all'assegnazione di queste posizioni, che saranno assegnate a funzionari di terza area della stessa Agenzia, che potranno contare su un trattamento aggiuntivo rispetto allo stipendio, fino a 31 mila euro annui circa. LE DOMANDE I funzionari interessati dovranno fare domanda entro il 25 novembre. Gli incaricati, come dice la definizione stessa delle posizioni, ricopriranno il ruolo a termine, fino all'espletamento del concorso e comunque non oltre il 31 dicembre del 2016. Il decreto enti locali prevede che le «Pot» vengano assegnate con criteri «trasparenti ed oggettivi». L'Agenzia ha deciso che le posizioni saranno assegnate in base ai titoli e all'esperienza professionale pregressa che saranno valutate attraverso un colloquio da parte del dirigente che dovrà conferire le deleghe. Alla selezione potranno partecipare soltanto coloro che fanno già parte della struttura del dirigente che assegnerà la «Pot». La ragione, secondo l'Agenzia, sarebbe quella di selezionare persone che hanno già dimostrato capacità in quell'ambito. Una novità, questa, anche rispetto alla selezione delle «Pos» le posizioni organizzative speciali, anche questa una via di mezzo tra funzionari e dirigenti, ma senza scadenza, che le Entrate stanno finendo di assegnare in questi giorni. In questo caso, infatti, era stata prevista una procedura più simile ad un concorso, con una selezione iniziale basata su dei quiz. Oggi, intanto, il Consiglio di Stato dovrà decidere sul concorso a 403 posti da dirigente impugnato da Dirpubblica. I magistrati amministrativi dovranno recepire la sentenza della Consulta.

Tasi, sconto per le case ai figli Canone Rai in bolletta in 10 rate

Pacchetto Sud a rischio, prioritari i fondi alla sicurezza. Nodo rinviato alla Camera Esenzione per gli immobili in comodato e aliquota ridotta per gli affitti agevolati RADDOPPIATO IL CONGEDO PARENTALE OBBLIGATORIO PER I PADRI, PASSERÀ DA SOLTANTO UN GIORNO A DUE

Andrea Bassi

IL PROVVEDIMENTO R O M A Con un andamento più lento del previsto, e con molti nodi da sciogliere rinviati alla Camera, ieri è stata comunque una giornata cruciale per la manovra del governo. Dall'esame in commissione bilancio al Senato sono emerse diverse novità, anche se a fare più rumore sono state le norme non approvate piuttosto che quelle votate. Come il pacchetto per il Sud, che sarà affrontato a Montecitorio. A decidere lo spostamento nell'altro ramo del Parlamento sarebbe stato direttamente il premier Matteo Renzi durante una riunione a Palazzo Chigi. Il motivo è che sul tappeto sono rimaste due soluzioni: un credito d'imposta per le imprese che investono, oppure una decontribuzione più ampia per i nuovi assunti. Renzi ha preso tempo per approfondire meglio la questione, anche perché, come ha spiegato il ministro Maria Elena Boschi, dopo i fati di Parigi potrebbe essere data priorità alle misure per la sicurezza. Molte modifiche approvate ieri, invece, riguardano il capitolo casa. Capitolo sul quale le relatrici, Magda Zanoni del Pd e Federica Chiavaroli di Ap, hanno presentato diversi emendamenti. Due sono quelli più rilevanti. Il primo prevede che l'esenzione dalla Tasi sulla prima casa spetti anche ai genitori o ai figli che hanno una casa in comodato d'uso. Con un vincolo però. L'immobile deve essere l'unico di proprietà a fruire dell'esenzione di chi lo concede in beneficio. La norma nasce, per esempio, per gli anziani che sono nelle case di riposo e che, magari, hanno lasciato l'abitazione ai figli e portato la residenza nell'ospizio. La seconda novità di rilievo riguarda gli affitti. Chi concede le abitazioni a canone concordato, dunque ad un prezzo inferiore a quello di mercato, pagherà un'aliquota massima del 4 per mille. Considerando che sulle seconde case il prelievo medio a livello nazionale è tra l'8,6 e il 9,6 per mille, si tratta più che di un dimezzamento dell'aliquota. Sempre nel pacchetto casa è stato inserito un ulteriore emendamento delle relatrici (che ieri a tarda sera non era però ancora stato votato), che prevede una estensione del beneficio fiscale per l'acquisto della prima casa. L'imposta di registro agevolata del 2% potrà essere concessa anche a chi, pur avendo già un immobile comprato con l'aliquota ridotta, cambia città per lavoro e ne compra un altro. A patto, però, che entro un anno venda la prima casa sulla quale aveva ottenuto lo sconto. LE ALTRE NOVITÀ Novità sono arrivate anche per il pagamento del canone Rai in bolletta. Nel 2016 si pagherà in una sola soluzione, ma non sarà caricato sulla prima bolletta dell'anno ma sulla prima utile dopo il mese di luglio. Dal 2017, invece, i cento euro saranno spalmati in dieci rate da 10 euro, da gennaio a ottobre, per coloro che ricevono una bolletta elettrica mensile. Per quelli che invece pagano la fattura ogni due mesi, le rate saranno cinque di 20 euro. Tra le novità emerse ieri nei lavori della Commissione bilancio, c'è anche l'allungamento del congedo parentale per i padri, che sarà portato da uno a due giorni.

Le modifiche

Prorogato il bonus baby sitter da 600 euro In commissione al Senato è stato presentato dalle relatrici un emendamento che proroga il bonus da 600 euro per pagare asili e baby sitter alle donne che dopo la maternità tornano al lavoro

Arrivano le società benefit con una missione sociale Tra le modifiche c'è anche quella che introduce nell'ordinamento italiano le «società benefit», quelle cioè attente non solo a utili e dividendi ma anche alla comunità dove operano

Salva-Comuni, il nodo del conguaglio Imu Approvata nei giorni scorsi, la norma salva le delibere dei Comuni che ritoccano l'Imu che sono state approvate fuori tempo massimo. Ma la legge entra in vigore dopo la scadezza del pagamento del 16 dicembre.

Foto: Il ministro dell'Economia, Padoan

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Enti locali

Province, primi elenchi per gli esuberanti: subito 2mila tagli

Diminuisce il personale in eccesso, l'obiettivo è il riassorbimento negli uffici giudiziari I dubbi dei sindacati

Sono circa 2 mila i dipendenti delle Province che dovranno essere ricollocati attraverso il portale mobilità.gov.it, dove si incroceranno domanda e offerta di lavoro, ovvero eccedenze e posti liberi. È quanto risulta da un primo monitoraggio. A fine ottobre infatti le Province, trasformate dalla riforma Delrio in enti di area vasta, dovevano inserire nella piattaforma gestita dal ministero della Pubblica amministrazione esuberanti e disponibilità. Lo stesso termine era previsto per le Regioni, che avevano l'obbligo di comunicare il numero di lavoratori da assumere direttamente, senza ulteriori passaggi. Il superamento delle Province prevede il trasferimento alle Regioni di buona parte delle funzioni e dei dipendenti inseriti in quei settori, definiti non fondamentali. Si era parlato di circa 20 mila persone da spostare ma la cifra è andata piano piano scremando. Non fanno parte dell'operazione mobilità circa 6-8 mila dipendenti dei centri dell'impiego, che andranno a formare la nuova Agenzia per il Lavoro. Vanno tenuti da parte anche i lavoratori che nel frattempo andranno in pensione. Sarebbero 1.800 le uscite previste entro il 2016, a cui andrebbero aggiunti i prepensionamenti. Non solo, circa la metà delle Regioni, avrebbero deciso di riassumere in via diretta gli ex dipendenti delle Province, per cui alla fine ne resterebbero fuori circa 2 mila. Il governo avrebbe già individuato il bacino per il riassorbimento degli esuberanti: gli uffici giudiziari, dove, specie, nelle cancellerie, c'è carenza di personale. Ma i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil non sono convinti: «Non vorremmo che il governo tendesse a minimizzare questi numeri pensando di aver risolto il problema, non ci sono ancora certezze per quanto riguarda il personale da ricollocare».

le misure

Canone Rai in dieci rate e sgravi Imu sugli affitti per parenti ed ex coniugi

Ecco i provvedimenti della legge di Stabilità: tassa sulla tv in bolletta, c'è il salva-Regioni e agevolazioni per proprietari e inquilini Sud, decontribuzione di 3 anni per chi assume

Antonio Signorini

Pochi cambiamenti di sostanza alla legge di Stabilità. Esclusi, come previsto, quelli costosi o che toccano capitoli troppo delicati come le pensioni e il fisco. Alcuni rinviati alla Camera, altri cancellati definitivamente, come la riforma della riforma Fornero. Ma per il resto dalla commissione Bilancio del Senato stanno emergendo novità che avranno un impatto nella vita dei cittadini. Sulla casa innanzitutto. Superati i dubbi del governo (e ottenuta la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato) arrivano sgravi per famiglie e coppie separate. Poi canone spalmato, sgravi per favorire investimenti e assunzioni e investimenti al Sud. **CANONE RAI** Cambiato fino all'ultimo. Un emendamento delle relatrici del disegno di legge prevede che la nuova versione in bolletta del tributo sia pagata «in dieci rate mensili, addebitate sulle fatture emesse dall'impresa elettrica aventi scadenza del pagamento immediatamente successiva alla scadenza delle rate». Il tutto a partire dalla prima bolletta successiva al primo luglio 2016. Le società di vendita di energia elettrica non dovranno alcun anticipo allo Stato. Il canone sarà una voce distinta in bolletta e per le imprese elettriche non costituirà imponibile a fini fiscali. **CASA IN COMODATO AI FIGLI** L'abolizione delle tasse sulla prima casa varrà anche per le abitazioni principali che vengono date in comodato d'uso ai parenti in linea diretta entro il primo grado. Quindi genitori e figli, fratelli. Nella modifica ci sono anche nuove condizioni: il comodante deve avere abitato nel 2015 lo stesso immobile, come abitazione principale, e non deve possederne un altro a uso abitativo in Italia. **SEPARATI E AFFITTI CONCORDATI** Estesa l'abolizione di Imu e Tasi anche ai separati che lasciano la casa all'ex coniuge e vanno a vivere in affitto. Quindi non in un'altra casa di proprietà. È passato anche un emendamento atteso (Confedilizia ha segnalato il problema da tempo), che da sollievo ai proprietari di case in affitto concesse a canone concordato. Avranno l'Imu ridotta del 25%. Gli affitti concordati sono quelli il cui canone, ridotto rispetto ai valori di mercato, viene stabilito da proprietario e affittuario, assistiti dalle rispettive associazioni. **SANATI I GUAI DELLE REGIONI** Il Salva-Regioni era un decreto approvato all'inizio del mese in Senato, ma è stato trasformato in un emendamento del governo alla Stabilità. Si tratta in sostanza di una sanatoria per salvare i conti delle Regioni che avevano usato i soldi che servivano a pagare i creditori, per finanziare spesa corrente. Consente di spalmare in 30 anni il buco creato. Il tutto mentre i pagamenti della Pa ai privati continuano ad arrivare con ritardi record e lo stock del debito privato della pubblica amministrazione è ancora sopra i 50 miliardi. **FARMACI INNOVATIVI A CARICO DELLO STATO** Un emendamento delle relatrici Magda Zononi (Pd) e Federica Chiavaroli (Ap) risolve un nodo «tecnico» che colpiva Regioni e aziende farmaceutiche. I farmaci innovativi restano a carico del Servizio sanitario nazionale. Compresi quelli per l'epatite C. Le spese sostenute dalle Regioni resteranno fuori dai vincoli del patto di stabilità interno. **SUD, ASSUNZIONI SENZA CONTRIBUTI** Tre anni di decontribuzione per i nuovi assunti e credito d'imposta pluriennale ad hoc. In questo caso siamo ancora nel campo delle ipotesi. Ma il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta ha fatto capire che potrebbe essere proprio questo il mix di interventi per il Sud che il governo farà entrare nella legge di Stabilità. **SINDACATI, TAGLI CON LO SCONTO** Un po' di respiro rispetto alle previsioni. Il governo, come era già successo l'anno scorso, aveva annunciato tagli drastici per le organizzazioni che fanno dei sindacati delle agenzie di servizi, cioè i Caf e i Patronati. La sforbiciata per i Caf dovrebbe passare da 100 a 40 milioni e quella per i patronati dovrebbe essere dimezzata.

STABILITÀ ULTIMI RITOCCHI, IN AULA DOMANI E VOTO SABATO

Il canone Rai si paga in dieci rate Sconti sulla prima casa a ostacoli

Olivia Posani ROMA SCONTI Imu sulla prima casa, ma meno convenienti del previsto. Canone Rai in bolletta pagato in 10 rate o, molto più probabilmente, in 5 perché la maggior parte delle bollette è bimestrale. La somma di Imu e Tasi non potrà superare il 4 per mille per immobili dati in affitto a canone concordato. Ancora una giornata di lavoro in commissione Bilancio del Senato per esaminare la legge di Stabilità e ancora polemiche, visto che un altro capitolo forte della manovra 2016 è stato rinviato alla Camera: lunedì il caso sicurezza, ieri la questione Sud. Renzi vuole studiare meglio questo dossier prima di decidere tra credito di imposta e decontribuzione per i neoassunti nel Mezzogiorno. L'ennesimo rimpallo su Montecitorio ha creato tensioni tra maggioranza e opposizioni e numerose sospensioni. Tanto che la manovra, che doveva lasciare la commissione Bilancio ieri notte, arriverà in aula domani per essere approvata entro sabato. IL PRESIDENTE della commissione, il dem Giorgio Tonini, ha chiesto un giorno in più per esaminare gli emendamenti e votare il mandato alle due relatrici, Magda Zanoni (Pd) e Federica Chiavaroli (Ap), che hanno messo a punto 23 proposte di modifica. L'alternativa sarebbe stata mandare in aula il provvedimento senza il testo della commissione su cui discutere. Uno scenario che avrebbe sicuramente aperto la strada a un maxiemendamento del governo. L'ipotesi non è superata definitivamente, come è pure possibile un voto di fiducia prima di inviare i testi alla Camera. Da domani a sabato ci sarà la limatura degli emendamenti. Per il canone Rai, ridotto a 100 euro annui, l'emendamento delle relatrici prevede che vada pagato con la bolletta elettrica in 10 rate «con scaglionamento da gennaio a ottobre». Le 10 rate mal si conciliano però con le scadenze di chi paga l'elettricità non ogni mese, bensì a bimestre. Ecco perché probabilmente verrà precisato che l'addebito potrà avvenire mensilmente (10 euro da gennaio a ottobre) o in 5 rate da 20 euro l'una. Il primo addebito delle rate cumulate da gennaio a metà anno avverrà nella fattura successiva al primo luglio. Quindi, subito 70 euro e poi i restanti 30 spalmati fino ad ottobre. L'eventuale surplus generato dal pagamento Rai sarà destinato ad allargare la platea dei pensionati esenti fino a 8mila euro: il governo calcola di riuscire a recuperare 200 milioni di evasione, sul campo ne restano altri 300. PIÙ complesso del previsto anche il caso della tassazione sulle prime case. Sembrava che la Tasi sulle abitazioni date in comodato d'uso ai figli non fosse dovuta tout-court. L'emendamento mette invece una serie di paletti: il contratto deve essere registrato, il proprietario che cede l'appartamento deve averlo adibito ad abitazione principale fino a quest'anno e non deve possedere altre case in Italia. In pratica, la casa ceduta al figlio (o al genitore) viene «trattata» dal punto di vista fiscale, come prima casa anche se il proprietario non vi risiede. Una soluzione del genere può essere scelta da un anziano che decide di trasferirsi all'estero, andare a vivere in una casa di riposo, o destinare il proprio appartamento al figlio disabile. Resta il fatto che chi ha due case può effettuare un passaggio di proprietà in favore del figlio e, a fronte di due prime case, l'Imu non verrà pagata da nessuno dei due. È poi previsto uno sconto Imu del 25% per i proprietari di una seconda abitazione affittata a canone concordato.

La legge di Stabilità

Sconti per chi affitta a canone concordato

Laura Della Pasqua

a pagina 17 0 Nuovi interventi per limare la tassazione sulla casa. Nella discussione in Commissione bilancio del Senato sulla legge di Stabilità, l'attenzione dei senatori si è concentrata sul pacchetto casa con una serie di modifiche. L'approdo in Aula è slittato a domani e il via libera dovrebbe arrivare sabato. Poi la manovra passa alla Camera. Intanto ieri è arrivata la promozione da parte della Commissione europea. Ma è un semaforo verde «condizionato» che rinvia a una verifica nella prossima primavera, sugli effetti della manovra. Secondo Bruxelles c'è il rischio che non venga rispettato il pareggio di bilancio. Alla Commissione inoltre non piacciono gli sconti fiscali agli immobili a cominciare dall'abolizione della tasi sulle abitazioni principali. Ma questi rilievi cadono in un momento in cui, a causa della strage di Parigi, c'è un consenso generale ad allentare i vincoli di bilancio per finanziare misure aggiuntive sulla sicurezza e la lotta al terrorismo. Torniamo alle misure inserite ieri in Senato. Case in comodato esentasse - Gli immobili dati in comodato ai figli non risulteranno ai fini fiscali come seconde case ma saranno esentate dalla Tasi. La misura, viene spiegato, è pensata ad esempio per gli anziani che si spostano in case di riposo e che potranno così smettere di pagare le tasse sulla casa, lasciandole ai figli. La misura ha dei paletti: il comodato registrato, la parentela in linea retta (figli o genitori), la proprietà di un unico immobile, quello che si dà in comodato, che deve essere già stato adibito ad abitazione principale nel 2015. Sconti anche per le residenze universitarie delle cooperative a proprietà indivisa e per le case popolari di società in house. Non ci saranno misure per i separati perché già previsti dalla legge. Sconti per chi affitta - Sconto su Imu e Tasi per chi affitta a canone concordato, quindi a un prezzo inferiore a quello di mercato. L'aliquota complessiva non potrà superare il 4 per mille (l'aliquota media andrebbe dall'8,6 al 9,6 per mille). Mini Tasi nel 2016 - Salvate le delibere comunali tra fine luglio e fine settembre che aggiornavano le aliquote. Resta il nodo del saldo del 16 dicembre per Imu e Tasi, quando la manovra non sarà ancora in vigore. La differenza potrebbe essere pagata dai cittadini con un conguaglio nel 2016. Congedo per neopapà - I neopapà avranno due giorni (invece di uno) di congedo obbligatorio, anche non consecutivi. Proroga anche per il congedo facoltativo in via sperimentale per il 2016. Tra le misure in arrivo anche la proroga del voucher babysitter o per l'asilo nido. Tagli dimezzati a Caf e Patronati - Dovrebbero passare da 100 a 40 milioni per i Caf e da 48 a 28 per i patronati. Canone Rai - Il canone sarà in dieci rate mensili da 10 euro, che si pagheranno con la fattura bimestrale della bolletta elettrica. Parte dell'extraggettito atteso (500 milioni) dovrebbe andare ad aumentare la platea di over 75 esenti (alzando a 8mila euro il tetto di reddito) e al finanziamento delle tv locali. Più ricercatori - Fondi per 1,5 milioni in 3 anni per il diritto allo studio (il 60% al Sud) e la possibilità di assumere 200 ricercatori. I cococo in scadenza verrebbero trasformati in tempo determinato. Spunta anche la proroga per 150 docenti e dirigenti fuori ruolo e nasce un fondo per il merito per i professori universitari. Prorogati anche gli sconti per il rientro dei cosiddetti «cervelli in fuga». Dovrebbe anche essere eliminato il taglio da 28 milioni per le scuole paritarie. Per mille La somma delle aliquote dell'Imu e della Tasi non può superare questo tetto Milioni I tagli ai Caf sono stati dimezzati, da 100 a 40 milioni. Ai Patronati da 48 a 28

ECONOMIA PUBBLICA E TERRITORIALE

38 articoli

L'Europa: sì all'Italia ma con riserva

La Commissione rinvia in primavera la decisione sulla flessibilità. Richiami su debito e deficit «Il taglio della Tasi? Non in linea con gli obiettivi». Padoan: bilancio 2016 in linea con le regole Il disavanzo Dombrovskis ha evidenziato un peggioramento del disavanzo dello 0,5%
Ivo Caizzi

BRUXELLES La Commissione europea ha lanciato vari richiami sulla bozza della legge di Stabilità dell'Italia per il 2016 perché emerge «il rischio di non compatibilità con le disposizioni del Patto di stabilità e di crescita». Il percorso di sostenibilità dell'alto debito pubblico resta il problema principale. Ma il vicepresidente lettone della Commissione europea, Valdis Dombrovskis, e il commissario francese per gli Affari economici, Pierre Moscovici, hanno lasciato aperta la possibilità di approvazione rinviando il giudizio in primavera. Questo perché l'eventuale concessione delle clausole di flessibilità (per investimenti, riforme e extra-costi per i migranti), richieste dal premier Matteo Renzi e dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan - insieme all'attuazione di «misure necessarie» (non specificate dalla Commissione) -, potrebbero consentire il conseguimento degli obiettivi di deficit.

Padoan ha replicato che «il bilancio 2016 è stato costruito in modo coerente con il Patto di Stabilità, rispettando i requisiti fissati dalla Commissione per la richiesta dei margini di flessibilità consentiti». Ha attribuito ad alcuni richiami di Bruxelles «lo scopo di incentivare investimenti e riforme strutturali» e ha aggiunto che «l'Italia sta cogliendo questa opportunità per realizzare un programma di riforme strutturali senza precedenti, insieme ad investimenti orientati a migliorare la capacità produttiva del Paese».

La Commissione ha segnalato il preoccupante picco del 132,8% del Pil per il debito pubblico dell'Italia nel 2015 e stimato «una riduzione minore» nel 2016 rispetto al 131,4% prospettato dal governo di Roma. A Bruxelles hanno attribuito i «rischi» dell'indebitamento a «peggioramento della previsione di crescita, minori introiti da privatizzazioni e inflazione più bassa». Hanno poi segnalato il «rischio di significativa deviazione» nel 2016 del deficit nel percorso verso il pareggio di bilancio. Dombrovskis ha evidenziato un peggioramento del disavanzo dello 0,5% del Pil rispetto al «miglioramento richiesto dello 0,1%». La Commissione ha specificato che l'Italia può ottenere le clausole di flessibilità, che consentirebbero il via libera nonostante il maggiore disavanzo. Bruxelles ha però annunciato una «particolare attenzione» nel verificare che la flessibilità sia usata per favorire la ripresa con riforme e investimenti (e non per ottenere consensi politici).

In particolare la Commissione ha criticato il governo Renzi per l'abolizione della Tasi sulla prima casa, considerandola «non in linea con l'obiettivo di raggiungere una struttura fiscale più efficiente, spostando la tassazione dai fattori produttivi verso la proprietà». Altri richiami sono arrivati per l'assenza della «riforma dei valori catastali» e di una «azione concreta per razionalizzare le spese fiscali», da tempo sollecitate dalla Commissione per il 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto con l'Europa Fonte: Previsioni della Commissione Europea d'Arco Deficit (in % sul Pil) 2015
2016 +0,6 +0,5 -3,8 -3,5 -2,6 -2 -4,5 -3,1 -2 -1,7 0 ITALIA Germania Francia Gran Bretagna Area Euro

Le misure

Tra le misure allo studio per la legge di Stabilità c'è il capitolo casa: gli immobili dati in comodato ai figli saranno esentati dalla Tasi Inoltre è previsto uno sconto su Imu e Tasi per chi affitta a canone concordato I neopapà avranno due giorni (invece di uno) di congedo obbligatorio Prevista la definizione di società benefit, quelle attente in modo particolare non solo a utili e dividendi ma anche alle comunità dove operano

Foto: **Al vertice**

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan,
65 anni. In passato
ha ricoperto
il ruolo di capoeconomi-sta dell'Ocse

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La manovra

Il canone Rai si potrà saldare in dieci rate

Mario Sensini

Valgono circa 150 milioni di euro gli sgravi fiscali aggiuntivi sulla casa decisi dalla Commissione Bilancio, che sta impiegando più tempo del previsto per concludere l'esame della Legge di Stabilità. Il testo dovrebbe approdare in Aula domani, ed essere approvato sabato, per passare poi all'esame della Camera. L'abolizione di Imu e Tasi sulla prima casa, prevista dal 2016, varrà anche per l'unica casa di proprietà data in comodato gratuito ai figli, mentre chi affitta un'abitazione a canone concordato potrà beneficiare di un'aliquota ridotta, che tra Imu e Tasi non potrà superare il 4 per mille. Non servirà alcuna modifica legislativa, invece, per le evitare un aggravio imposizione sui coniugi separati. Secondo il Ministero dell'economia il regime attuale, che si applica anche alle coppie di fatto, lo esclude già. In Commissione si lavora anche sul canone Rai. Da una parte si prevede il pagamento in dieci rate annuali (anche se le bollette elettriche, con le quali si pagherà il canone, sono in genere bimestrali). Dall'altra si cerca di ampliare la fascia della popolazione esente, oggi limitata agli anziani che hanno più di 75 anni e un reddito annuo di 6.500 euro, che si vorrebbe portare almeno a 8 mila euro. Altro capitolo su cui il Senato potrebbe intervenire è il finanziamento ai Caf e ai patronati, nel tentativo di ridurre il taglio. Su sicurezza e rilancio del Sud, dice il capogruppo d in Senato, Luigi Zanda, si interverrà invece alla Camera. Potrebbe invece risolversi il nodo dei dirigenti dell'Agenzia delle Entrate, oggetto di specifici emendamenti. L'Agenzia ha infatti previsto in organico posizioni dirigenziali "temporanee" per far fronte alla bocciatura dei funzionari promossi senza concorso. Dalle province, intanto, emerge l'esigenza di ricollocare 2 mila dipendenti, molti meno del previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Esclusione impossibile se i contratti sono stati rinnovati più volte

Premi di produttività obbligati anche per il personale a tempo

G.Tr.

La Pubblica amministrazione non può escludere dai premi di produttività i precari, a meno che non ricorrano «elementi specifici e concreti» per motivare questa scelta. Su questo presupposto, la Corte di cassazione (con la sentenza 23487/2015 depositata ieri) ha condannato la Croce Rossa a riconoscere incentivi e arretrati a due dipendenti, e soprattutto ha aperto un interrogativo che dovrà essere affrontato anche in altri enti. Dopo il nodo delle dinamiche retributive dei precari della scuola, la Suprema corte torna insomma sul problema dell'equiparazione fra le buste paga dei dipendenti a termine e quelle del personale di ruolo. E anche questa volta il parametro che spinge a giudicare bocciare il comportamento della Pubblica amministrazione è nel principio europeo della «non discriminazione», scritto nella direttiva 1999/70/Ce e attuato nel nostro Paese dall'articolo 6 del decreto legislativo 368/2001. In base a quel principio, in pratica, a prestazioni analoghe deve corrispondere un trattamento uguale dal punto di vista economico, a prescindere dall'inquadramento contrattuale dei singoli interessati. Il mancato riconoscimento degli incentivi, secondo la difesa della Croce Rossa caduta in giudizio, è dipeso dal fatto che i premi erano legati a «obiettivi fissati su base annuale programmati a misura delle risorse umane in servizio»; in questi obiettivi il personale a termine non sarebbe stato coinvolto «per la temporaneità del suo impiego, dipendente da esigenze di carattere straordinario» determinate dalle convenzioni firmate di volta in volta dalla Croce Rossa. La Cassazione respinge questa ipotesi anche sulla base del fatto che, come accaduto spesso in molte altre Pubbliche amministrazioni, i contratti a termine al centro del giudizio sono stati «ripetutamente prorogati». In un quadro come questo, non è possibile individuare le «ragioni oggettive» che in base alla disciplina europea giustificerebbero un trattamento diverso riservato ai titolari di contratti a termine, anche perché la durata effettiva di questi rapporti di lavoro finisce per essere «del tutto compatibile» con gli obiettivi annuali. La vicenda arrivata in Cassazione nasce circa 15 anni fa, e la stessa Aran nei propri pareri degli ultimi anni ha in più di un'occasione messo in guardia la Pa dal rischio di discriminazione. Le scelte di ogni ente dipendono però anche dal fatto che i "premi" riconosciuti ai precari vengono finanziati dagli stessi fondi che alimentano la busta paga di chi è in ruolo.

Voluntary disclosure. L'indicazione nel decreto legge di proroga

Spazio all'impugnazione dell'«invito» del Fisco

IL PUNTO Per la prima volta un riferimento diretto alla possibilità di ricorso contro le proposte dell'agenzia delle Entrate

Valerio Vallefucio

Si stringono i tempi per la presentazione delle istanze (entro il 30 novembre, con integrazione entro il 31 dicembre) di voluntary disclosure. Uno degli aspetti ancora inesplorati della procedura di collaborazione volontaria riguarda la facoltà per il contribuente di impugnazione degli atti che vengono emessi dall'agenzia delle Entrate. Gli operatori fanno i conti con una domanda: quali strade ha oggi il contribuente che non si trovi d'accordo con l'Amministrazione finanziaria in relazione alle quantificazioni e alle qualificazioni dei tributi e delle sanzioni da pagare a seguito della presentazione della propria istanza? La procedura di voluntary disclosure fino a oggi nulla diceva su questo punto poiché subordinava il suo perfezionamento all'integrale adesione all'invito al contraddittorio predisposto dall'agenzia delle Entrate. Inoltre, le cause di non punibilità penale sui reati tributari e sui reati di riciclaggio e autoriciclaggio su reati presupposti coperti dalla normativa non operano se non all'esito della positiva definizione del procedimento con l'Amministrazione che va comunque comunicata alla Procura della Repubblica. Ci potrebbe essere il caso di un contribuente che dopo aver promosso l'istanza di adesione alla procedura e, quindi, dopo essersi totalmente disvelato al fisco fosse in disaccordo con le qualificazioni e quantificazioni dei tributi e delle sanzioni date dall'Amministrazione. Sino al decreto legge di proroga le opinioni degli esperti erano divise tra chi sosteneva la non impugnabilità dell'atto di invito al contribuente poiché considerabile atto endoprocedimentale e chi, invece, anche sulla base dei principi costituzionali e della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo che garantiscono un'effettiva tutela giurisdizionale dei diritti dei cittadini, considerava possibile l'impugnazione di questi atti in quanto definitivi sulla procedura di collaborazione volontaria. Nel primo caso si sarebbe potuto, tutt'al più, impugnare il successivo avviso di accertamento, ma il contribuente avrebbe perso le coperture previste dalla collaborazione volontaria. L'emendamento presentato in Senato sulla proroga, però, ha dato probabilmente un significativo contributo a chiarire la problematica dell'impugnazione. Infatti, oltre a disciplinare una particolare deroga alla competenza nella gestione delle istanze presentate, per la prima volta, a decorrere dal 10 novembre 2015 e all'emissione dei relativi atti, compresi quelli di accertamento e di contestazione delle violazioni, per tutte le annualità oggetto della procedura di collaborazione volontaria, si è precisato che tali atti sono impugnabili sulla base del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 (sul contenzioso tributario) e che, per questi atti, si applicano le disposizioni in materia di competenza per territorio disciplinate all'articolo 4, comma 1, e in materia di legittimazione processuale dinanzi alle commissioni tributarie previste all'articolo 10, comma 1, dello stesso decreto legislativo n. 546 del 1992, e successive modifiche. In altri termini con l'approvazione dell'emendamento viene di fatto sancita la possibilità di poter impugnare gli atti della procedura di collaborazione volontaria innanzi alle Commissioni tributarie competenti dando così la possibilità al contribuente che accede alla procedura di avere comunque una piena tutela giurisdizionale dei propri diritti. In questo modo sembra quindi possibile affermare che viene superato il dubbio sull'impugnabilità, almeno per questa specifica procedura, dell'invito al contraddittorio.

LA PAROLA CHIAVE

Invito

al contraddittorio 7 L'invito al contraddittorio è l'atto conclusivo della procedura di collaborazione volontaria. Viene emesso da parte dell'amministrazione finanziaria e consente al contribuente di aderire usufruendo della copertura prevista per chi aderisce alla sanatoria. Il decreto legge di proroga apre la strada all'impugnazione dell'atto di invito che non venga condiviso da parte del contribuente. In questo modo

diventa possibile avere una prima tutela in sede giurisdizionale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Concorrenza fiscale. Audizione di una decina di multinazionali al Parlamento Ue

Tax ruling, Bruxelles indaga

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente pLa lotta all' evasione fiscale delle grandi imprese multinazionali passa anche dal Parlamento europeo. Una decina di società ha partecipato questa settimana a una audizione a Bruxelles durante la quale le aziende sono state chiamate a rispondere a numerose domande dei deputati. In ottobre, un gruppo di associazioni italiane ha presentato un esposto contro McDonald's per la presunta violazione di norme fiscali italiane per un totale di 224 milioni di euro. All'audizione hanno partecipato Facebook, Google, Amazon, Coca-Cola, McDonald's Europe, Ikea, Philip Morris, Disney, AB InBev, HSBC e Barclays. Le grandi imprese sono nel mirino di regolatori e governi dopo che negli anni scorsi è emersa l'abitudine di alcuni Paesi di concedere alle aziende multinazionali generosi accordi fiscali con i quali le società hanno trasferito reddito da un Paese all'altro, alla ricerca di un tasso d'imposizione il più basso possibile (i cosiddetti tax rulings, in inglese). In tutto, 11 multinazionali sulle 13 invitate hanno partecipato all'audizione (Fiat e Walmart erano assenti). Rispondendo alle domande dei deputati, le società hanno difeso le loro scelte, sottolineando come abbiano sempre rispettato la legge. Molti deputati - tra i quali l'ecologista belga Philippe Lamberts - hanno avuto l'impressione che le risposte fossero evasive. Ha commentato l'Ong Oxfam: «Le aziende stanno realizzando che non possono più concludere accordi fiscali segreti. La trasparenza avanza». Un gruppo di associazioni e sindacati europei ha pubblicato in febbraio un rapporto intitolato Unhappy Meal, nel quale denunciano McDonald's per avere ridotto artificialmente il tasso di imposizione del suo reddito in Europa, attraverso un sofisticato meccanismo che prevede dal 2009 una entità in Lussemburgo e una filiale in Svizzera. Secondo il rapporto, nel 2013 la società americana è riuscita ad applicare al suo reddito in Lussemburgo una aliquota di appena l'1,46 per cento. Il Coordinamento di Associazioni per la tutela dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori (Codacons) ha presentato in ottobre un esposto contro McDonald's per violazione delle norme fiscali. «La denuncia chiede alle istituzioni italiane di indagare su una possibile elusione fiscale a vantaggio di una società del gruppo con sede principale in Lussemburgo e sede secondaria in Svizzera realizzata fra il 2009 e il 2013». Se accertata potrebbe portare allo Stato fino a 224 milioni di euro. In ottobre, Bruxelles ha ritenuto che accordi fiscali concessi dall'Olanda a Starbucks e dal Lussemburgo a Fiat nascondono illegittimi aiuti di Stato (si veda «Il Sole/24 Ore» del 22 ottobre). Indagini sono ancora in corso ai danni di Amazon e Apple. «Ci sarà un prima e un dopo LuxLeaks, come c'è stato un prima e un dopo Lehman Brothers», ha detto Alain Lamassoure, deputato popolare francese, riferendosi allo scandalo del 2014 che ha messo in luce i numerosi tax rulings concessi dal Granducato nel corso degli anni.

Accertamento. Per la Ctp Matera è legittima la modalità adottata dall'ente impositore

Sì all'avviso Ici notificato con la Pec

L'EQUIPARAZIONE La trasmissione di un documento informatico tramite e-mail certificata equivale alla consegna eseguita tramite posta

Francesco Falcone

Si all' avviso di accertamento Ici notificato via Pec (posta elettronica certificata) dal Comune. La trasmissione di un documento informatico attraverso la posta elettronica certificata equivale infatti, salvo che la legge non disponga diversamente, alla notificazione a mezzo posta. Ad affermarlo è stata la Commissione tributaria provinciale di Matera con la sentenza 447/01/2015. Una società ha impugnato l'avviso di ingiunzione di pagamento emesso da un Comune per il recupero dell'Ici sostenendo di non avere mai ricevuto gli avvisi di accertamento sottostanti all'ingiunzione impugnata. Nel costituirsi l'ente locale ha, invece, chiesto il rigetto del ricorso in quanto gli atti prodromici all'ingiunzione di pagamento erano stati tutti validamente notificati tramite Pec presso l'indirizzo di posta elettronica certificata le. In particolare, i giudici lucani hanno fatto presente che in base all'articolo 48 del Codice dell'amministrazione digitale (Cad) - relativo proprio alla posta elettronica certificata - la trasmissione telematica di comunicazioni che necessitano di una ricevuta di invio e di una ricevuta di consegna, avviene me- dell'azienda per come emergeva dalla documentazione che esibiva. Senza entrare nel merito della controversia, la Commissione tributaria provinciale di Matera ha rigettato il ricorso dando ragione all'amministrazione comuna- diante posta elettronica certificata. Il comma 2 della disposizione prevede, inoltre, che la trasmissione del documento informatico per via telematica, effettuata in virtù del comma 1, equivale alla notificazione a mezzo posta, a meno che la legge disponga diversamente. Per questi motivi il collegio giudicante di Matera ha ritenuto che, alla luce dell'articolo 48 del Codice dell'amministrazione digitale, il perfezionamento della notifica a mezzo posta elettronica certificata è perfettamente analogo a quello sancito per il perfezionamento della notifica a mezzo posta. In questo modo, poiché era stato dimostrato che gli avvisi di accertamento erano stati tutti notificati validamente ed erano divenuti definitivi perché non opposti nei termini di legge, la Ctp ha rigettato il ricorso proposto avverso la successiva ingiunzione di pagamento. Più in generale, è opportuno ricordare che la notifica tramite pec può riguardare le imprese costituite in forma societaria che sono tenute ad indicare il proprio indirizzo di posta elettronica certificata nella domanda di iscrizione nel registro delle imprese. Allo stesso modo i professionisti, iscritti in albi ed elenchi, sono tenuti a comunicare ai rispettivi Ordini Collegi il proprio indirizzo di posta elettronica certificata. Per i privati cittadini non esiste, invece, l'obbligo di attivare una casella di posta elettronica certificata. Infine, per il mittente la notifica si ha per compiuta nel momento in cui il documento informatico è stato trasmesso al proprio server, mentre per il destinatario la notificazione è perfezionata allorquando il documento è per lui accessibile perché presente nella sua casella di posta elettronica.

Agenzie fiscali. Candidature fino al 25 novembre per le 416 Pot ROMA

Entrate, incarichi a termine solo ai funzionari laureati

G.Par.

pRush finale per le posizioni organizzative temporanee (Pot) delle Entrate: la disponibilità dei funzionari a ricoprire gli incarichi semi-dirigenziali fino al 31 dicembre 2016 (data in cui si dovrà concludere la procedura per i concorsi) dovrà essere manifestata entro mercoledì 25 novembre, dopo di che scatterà l'assegnazione. Una soluzione a tempo consentita dalla conversione del decreto enti territoriali della scorsa estate (DI 78/2015, articolo 4-bis) per risolvere l'impasse del caso-dirigenti dopo la sentenza 37/2015 della Corte costituzionale. Nelle linee guida messe a punto dall'Agenzia per l'assegnazione degli incarichi viene previsto un ulteriore "sbarramento" oltre a quello individuato dalla norma che richiede un'esperienza professionale di almeno cinque anni nella terza area funzionale. Per candidarsi alle 416 Pot è, infatti, necessario anche il possesso del diploma di laurea (vecchio ordinamento, oppure specialistica o magistrale con l'esclusione quindi della triennale). La disponibilità potrà essere manifestata per una sola posizione. Come anticipato, l'ultimo giorno sarà il 25 novembre per poi lasciare spazio a una procedura selettiva che dovrebbe concludersi in tempi rapidi articolata su due livelli: e esame dei curriculum dei candidati in modo da scegliere le figure con le competenze più adeguate alle caratteristiche delle posizioni da ricoprire; i soggetti selezionati saranno sottoposti a un colloquio per approfondire motivazioni e attitudini, al termine del quale poi verranno attribuiti gli incarichi. La delega sarà attribuita dal dirigente che ricopre ad interim la posizione con atto scritto e motivato, secondo i canoni generali di correttezza e buona fede il cui rispetto può essere verificato mediante la motivazione degli atti di conferimento delle deleghe, dalla quale deve emergere il percorso logico di valutazioni comparative seguito dal delegante per l'individuazione del funzionario delegato. Le deleghe dovranno essere rinnovate qualora cambi il dirigente delegante e possono essere revocate, sempre con atto scritto e motivato, a seguito di inosservanza degli obblighi, degli indirizzi e direttive amministrative, di intervenuti mutamenti organizzativi o di valutazione negativa della prestazione. I funzionari selezionati per le Pot riceveranno un'indennità di posizione e una di risultato che, complessivamente, non possono superare i 31.090 euro, ossia un valore pari al 50% del trattamento economico per un dirigente di seconda fascia, quarto livello. Nel dettaglio, per l'indennità di posizione sono previsti circa 26 mila euro, mentre per la retribuzione di risultato un massimo di 5 mila euro nel caso di valutazione «eccellente», 3.750 per quella di «più che adeguato», 2.500 per «adeguato». L'indennità di posizione sostituisce i compensi per straordinario, nonché tutte le altre voci del trattamento economico accessorio a carico del fondo, esclusa l'indennità di agenzia. Non tutte le attività potranno essere oggetto di delega. Per esempio restano escluse: la formulazione di proposte e pareri ai dirigenti degli uffici dirigenziali generali; lo svolgimento dei compiti delegati dai dirigenti degli uffici dirigenziali generali; l'individuazione delle risorse e dei profili professionali necessari; la valutazione del personale assegnato. L'assegnazione delle Pot si innesta in un processo più ampio di riorganizzazione dell'Agenzia (con la riduzione degli incarichi dirigenziali a 995 e il contestuale aumento del numero delle posizioni organizzative speciali) destinato a partire dal 1° dicembre mentre il riordino delle strutture centrali e regionali preposte all'attività antifrode scatterà dal 1° febbraio 2016. Restando in tema Entrate va registrata la precisazione dello studio Bonelli Erede che «non ha in corso alcuna trattativa» con Marco Lio (che ha rivestito il ruolo di capo ufficio Grandi contribuenti della Dre Lombardia), «né tantomeno intrattiene simili negoziazioni con altri funzionari e dirigenti dell'Agenzia».

Come cambia il decreto 231. Sanzioni amministrative per mancato adempimento di un obbligo formale

Non più reato la violazione di adeguata verifica

SOSTANZA E FORMALITÀ La terza e la quarta direttiva non stabiliscono alcun obbligo di registrazione ma impongono la conservazione dei dati

Ranieri Razzante

Arriva la depenalizzazione degli obblighi antiriciclaggio. La ratio della riforma è trasformare alcuni reati di lieve entità in illeciti amministrativi - al duplice scopo di rendere effettiva e incisiva la sanzione, assicurando al contempo una più efficace repressione dei reati più gravi - e di deflazionare il sistema processuale penale. È infatti convinzione comune che, rispetto ad alcuni illeciti, abbia più forza di prevenzione una sanzione certa in tempi rapidi che la minaccia di un processo penale lungo e oneroso che, per la peculiarità dell'illecito e per le lungaggini processuali, rischia di produrre una sostanziale immunità. Lo schema di Dlgs prevede all'articolo 1, rubricato «Depenalizzazione dei reati puniti con la sola pena pecuniaria ed esclusioni», che non costituiscono più reato e sono soggette alle sanzioni amministrative tutte le violazioni per le quali è prevista la sola pena della multa o dell'ammenda. La disposizione si applica anche ai reati che, nelle ipotesi aggravate, sono puniti con la pena detentiva, sola, alternativa o congiunta a quella pecuniaria. In tal caso, le ipotesi aggravate sono da ritenersi fattispecie autonome di reato. Anche alcune infrazioni previste dalla normativa antiriciclaggio si gioveranno della depenalizzazione, e si passerà dalle attuali sanzioni penali a sanzioni di carattere amministrativo. Si tratta innanzitutto degli obblighi di adeguata verifica della clientela che, per i soggetti obbligati all'antiriciclaggio, sussistono quando instaurano un rapporto continuativo, eseguono operazioni occasionali disposte dai clienti che comportino la trasmissione o la movimentazione di mezzi di pagamento di importo pari o superiore a 15 mila euro, indipendentemente dal fatto che siano effettuate con un'operazione unica o con più operazioni che appaiono tra loro collegate per realizzare un'operazione frazionata; quando vi è sospetto di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, indipendentemente da qualsiasi deroga, esenzione o soglia applicabile. Inoltre quando vi sono dubbi sulla veridicità o sull'adeguatezza dei dati precedentemente ottenuti ai fini dell'identificazione di un cliente. L'obbligo non sostituisce quello d'identificazione, già previsto dalla normativa previgente, ma lo ingloba. Pertanto, i destinatari degli obblighi antiriciclaggio dovranno procedere, non solo all'identificazione del cliente e alla verifica della sua identità sulla base di documenti, dati o informazioni ottenuti da una fonte affidabile e indipendente (nonché dell'eventuale titolare effettivo), ma anche al reperimento di informazioni sullo scopo e sulla natura prevista del rapporto continuativo e al monitoraggio costante del rapporto. Sarà altresì depenalizzata la mancata, tardiva o incompleta effettuazione della registrazione e conservazione di tutta la documentazione e di tutte le informazioni necessarie per effettuare la verifica e l'identificazione della clientela. La scelta sanzionatoria del legislatore del 2007 è sembrata a molti particolarmente gravosa in relazione a un obbligo relativo a un adempimento meramente formale e, peraltro, non condivisa a livello europeo. Infatti la IV direttiva antiriciclaggio, la 2015/849, così come la terza, non stabiliscono alcun obbligo di registrazione, ma si limitano a imporre la conservazione dei documenti e delle informazioni, in conformità al diritto nazionale, al fine di prevenire, individuare e indagare da parte delle autorità su eventuali attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Allo stesso modo, l'impianto sanzionatorio emergente dalla nuova direttiva comunitaria non racchiude le fattispecie di omissione o tardiva registrazione. In ultimo, rientrerà nell'ambito delle sanzioni amministrative anche il mancato obbligo di comunicazione dei dati da parte degli organi societari su eventuali infrazioni nelle procedure. Le tre condotte depenalizzate sono accomunate dallo stesso trattamento sanzionatorio, e cioè una pena pecuniaria compresa tra un minimo di 2.600 e un massimo di 13 mila euro. Le cornici edittali delle nuove sanzioni amministrative saranno così determinate: sanzione amministrativa da 5 mila a 15 mila euro per le contravvenzioni punite con l'arresto fino a sei mesi, da 5 mila a 30 mila euro per le contravvenzioni punite con l'arresto fino a un anno, da 10 mila a

50mila per i delitti e le contravvenzioni puniti con un pena detentiva superiore a un anno.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ctp Caserta. Lo stop alla rettifica in base al valore per il Registro del decreto legislativo 147/2015 è un'«interpretazione autentica» ROMA

Plusvalenze con tutela retroattiva

Giovanni Parente

Lo stop alla rettifica della plusvalenza da cessione dei terreni in base al maggior valore accertato dell'imposta di registro ha effetto retroattivo. La norma del decreto internazionalizzazione (Dlgs 147/2015, articolo 5, comma 3) ha natura di «interpretazione autentica» e, pertanto, si applica anche al passato. È quanto emerge dalla sentenza 6578/02/2015 della Ctp Caserta (presidente e relatore D'Alonzo). La vicenda contenziosa riguarda un avviso di accertamento che ha contestato per il 2009 la tassazione di una plusvalenza realizzata con la vendita di un terreno. Nel ricorso in commissione tributaria, la contribuente ha chiesto in prima battuta l'annullamento dell'atto per violazione del diritto alla difesa a causa della mancata instaurazione del contraddittorio preventivo. Dal canto suo, l'amministrazione finanziaria ha osservato di essere legittimata ad accertare la plusvalenza in presenza di un maggior valore definito in sede di applicazione del registro da parte dell'acquirente e che spetta alla contribuente «fornire la prova che le consenta di superare la presunzione di corrispondenza tra il corrispettivo della cessione del bene e quello accertato in sede di applicazione dell'imposta di registro». Nelle repliche, invece, la ricorrente ha invocato l'interpretazione autentica delle norme introdotte dal decreto attuativo della delega fiscale sull'internazionalizzazione e che la società acquirente aveva definito l'imposta di registro per ragioni di convenienza in quanto si trattava di una «modica» cifra. La decisione della Ctp Caserta accoglie il ricorso. In particolare, l'articolo 5, comma 3, del Dlgs 147/2015 (entrato in vigore lo scorso 7 ottobre) stabilisce che «gli articoli 58, 68, 85 e 86» del Tuir «gli articoli 5, 5-bis, 6 e 7» del decreto Irap (Dlgs 446/1997) «si interpretano nel senso che per le cessioni di immobili e di aziende nonché per la costituzione e il trasferimento di diritti reali sugli stessi, l'esistenza di un maggior corrispettivo non è presumibile soltanto sulla base del valore anche se dichiarato, accertato o definito ai fini dell'imposta di registro» ovvero «delle imposte ipotecaria e catastale». La questione, però, è se la nuova disciplina sia applicabile anche a situazioni precedenti. Il collegio di primo grado conclude in senso affermativo facendo riferimento anche alla precedente giurisprudenza di legittimità. L'esame complessivo della norma pone in luce la sua natura di vera e propria «interpretazione autentica» perché non contiene un precetto ma spiega come deve essere intesa la precedente disposizione. «Il legislatore del 2015, infatti, non detta una nuova disciplina delle fattispecie previste negli articoli indicati - si legge in motivazione - né riformula una disposizione precedente, ma impone una determinata esegesi da valere anche per il passato». Ciò in considerazione sia «del contenuto non in equivoco» della norma sia della sicura «riconducibilità dell'esegesi prescelta dal legislatore in una delle alternative potenzialmente desumibili dal testo della norma medesima (nel caso dalla differenza ontologica tra "corrispettivo", considerato dalla norma, e "valore" del bene ai fini dell'imposta del registro)». Secondo la ricostruzione dei giudici tributari, il ricorso a una norma interpretativa (in tal senso va la sentenza 9941/2009 delle sezioni Unite) esprime la volontà del legislatore di far regolare fattispecie formatesi prima della sua entrata in vigore, con la conseguenza di attribuire alla norma interpretata «effetti retroattivi». In conclusione, la chiarezza «lessicale e logica» della norma interpretativa «impone l'accoglimento del ricorso - spiega la pronuncia 6578/02/2015 della Ctp Caserta - perché l'ufficio ha posto a fondamento dell'atto unicamente la differenza tra il "corrispettivo" dichiarato come pattuito e versato nell'atto di compravendita e il "valore" dello stesso immobile "accertato" ai fini dell'imposta di registro». In pratica si tratta proprio della fattispecie che, secondo il legislatore non è assolutamente sufficiente, di per se sola, a legittimare una pretesa impositiva a titolo di "plusvalenza" ex articolo 67, comma 1, lettera b), del Tuir».

I punti chiave 01 IL CONTENZIOSO Un accertamento ha contestato la tassazione di una plusvalenza realizzata con la vendita di un terreno. L'amministrazione ha osservato di poter accertare la plusvalenza in presenza di un maggior valore definito del registro da parte dell'acquirente 02 LE NUOVE NORME L'articolo 5, comma 3, del decreto 147/2015 stabilisce che «gli articoli 58, 68, 85e 86» del Tuire «gli articoli 5, 5-bis,6e 7» del Dlgs 446/1997 «si interpretano nel senso che per le cessioni di immobili e di aziende nonché per la costituzione e il trasferimento di diritti reali sugli stessi, l'esistenza di un maggior corrispettivo non è presumibile soltanto sulla base del valore anche se dichiarato, accertato definito ai fini dell'imposta di registro» 03 PORTATA RETROATTIVA Per la Ctp Caserta la norma si applica anche al passato

EQUITALIA

Due giorni in più per le nuove rate

Giovanni Parente

Due giorni in più per le nuove rate pagina 41 pLa richiesta di riammissione alle rateazione di Equitalia potrà essere presentata fino a lunedì 23 novembre. Due giorni in più rispetto alla scadenza del 21 novembre, che cade di sabato. La precisazione è arrivata ieri dal concessionario pubblico della riscossione (guidato dall'Ad Ernesto Maria Ruffini) nell'ottica di venire incontro a chi intende presentare l'istanza fino all'ultimo giorno utile. Allo stato attuale sono 18.688 le domande presentate: l'88,2% (ossia 16.474) è stato accolto per un importo pari a 426 milioni e 134 mila euro. Da Equitalia fanno sapere che stanno fornendo «la massima assistenza ai contribuenti, sia riguardo alle informazioni in merito al provvedimento sia nella gestione delle richieste». Bisogna ricordare che la nuova finestra per essere ammessi alla rateazione è stata garantita dal decreto legislativo 159/2015, il decreto attuativo della delega fiscale sulla riscossione. In particolare, la finestra è riservata a chi è decaduto da un piano di rateazione con Equitalia tra il 22 ottobre 2013 e il 21 ottobre 2015 (giorno precedente all'entrata in vigore del decreto legislativo). La richiesta può essere presentata direttamente agli sportelli del concessionario pubblico inviata tramite raccomandata con ricevuta di ritorno (il modello è disponibile sia nell'«Area cittadini» sia nell'«Area imprese» del sito www.gruppoequitalia.it). Così come nelle ultime "edizioni" della riammissione alla rateazione, sono previste condizioni più restrittive rispetto a un primo accesso: e la durata massima non può superare le 72 mensilità (sei anni) e, di conseguenza, anche nelle circostanze di comprovata e grave situazione di difficoltà legata alla congiuntura economica ed estranea alla propria responsabilità, non sarà mai concessa al soggetto riammesso al beneficio la possibilità di accedere a un piano di rateazione straordinario fino a dieci anni; r il nuovo piano concesso non è prorogabile; t il contribuente decade in caso di mancato pagamento di due rate anche non consecutive. Oltre alla riammissione per i decaduti, il decreto 159/2015 ha previsto anche altre misure per le rateazioni. In particolare, per i piani concessi dal 22 ottobre scorso è più facile perdere il beneficio (basta saltare 5 rate e non più otto anche non consecutive) ma allo stesso tempo c'è un meccanismo permanente di rientro perché si possono riprendere i pagamenti versando le rate scadute e chiedendo un nuovo piano di dilazione. Altro aspetto da tenere in considerazione è l'effetto di un accoglimento di sospensiva giudiziale o amministrativa: in questa ipotesi il diretto interessato può interrompere i pagamenti delle rate in relazione ai tributi "toccati" dal provvedimento e per tutta la sua durata. Allo scadere della sospensione si può chiedere di rateizzare il debito residuo fino a un massimo di 72 rate.

L'identikit

1 LA PLATEA

Il decreto legislativo 159/2015, entrato in vigore il 22 ottobre scorso, consente ai contribuenti decaduti dalle rateizzazioni con Equitalia tra il 22 ottobre 2013 e il 21 ottobre 2015 di essere riammessi a un piano di dilazione

2 LE CONDIZIONI

I soggetti interessati possano chiedere nuovamente una dilazione delle somme non versate fino a un massimo di 72 rate mensili. Il nuovo piano concesso non è prorogabile e si decade in caso di mancato pagamento di due rate anche non consecutive

3 LA SCADENZA

Per agevolare chi vuole presentare la domanda nell'ultimo giorno utile, Equitalia ha reso noto ieri che la scadenza del 21 novembre (che cade di sabato) slitterà al 23 novembre, primo giorno lavorativo successivo

4 I NUOVI PIANI

Per i nuovi piani concessi a partire dal 22 ottobre 2015, la rateizzazione decade con il mancato pagamento non più di otto ma di cinque rate anche non consecutive. Tuttavia il contribuente potrà regolarizzare comunque la sua posizione: pagando le rate che risultano scadute e chiedendo un nuovo piano di dilazione potrà riprendere nuovamente i pagamenti

5LA SOSPENSIONE

Il contribuente che ha ottenuto una sospensione giudiziale o amministrativa può interrompere i pagamenti delle rate, limitatamente ai tributi interessati, per tutta la durata del provvedimento. Allo scadere della sospensione può chiedere di rateizzare il debito residuo fino a un massimo di 72 rate

16.474 Le riammissioni Le istanze già riammesse alle rate su 18.688 istanze presentate

Incentivi. Il punto sul decreto internazionalizzazione e sugli intangibili in un convegno a Milano MILANO

Imprese in pressing sul patent box

Francesca Milano

Tante agevolazioni, ma alcune solo «virtuali» perché mancano chiarimenti o perché le procedure complesse rendono di fatto inapplicabile il bonus. È questa l'idea espressa da Andrea Bolla, presidente del comitato tecnico per il fisco di Confindustria, durante il convegno su «Certezza del diritto, decreto per l'internazionalizzazione delle imprese e novità in tema di penale tributario» che si è svolto ieri a Milano. Per Bolla tra le agevolazioni «virtuali» c'è anche il regime del patent box, che prevede una tassazione agevolata sui redditi derivanti dalle opere di ingegno (marchi e brevetti). «Non ritengo corretto - ha spiegato Bolla - dover prevedere un rischio imprenditoriale sulla scelta di aderire o meno. Per le imprese è troppo complesso valutarne la convenienza. Più l'agevolazione è chiara e meglio funziona». La pensa diversamente Fabrizia Lapecorella, direttore generale delle Finanze: «Il nostro regime di patent box è estremamente vantaggioso - ha ribattuto -. Invitiamo le imprese a esercitare l'opzione entro il 31 dicembre perché è un'opportunità da non perdere». Tuttavia, come è stato osservato nei giorni scorsi sul Sole 24 Ore, la pubblicazione del modello per l'opzione risolve solo una parte delle problemi legati al patent box. In particolare, a tutt'oggi non è possibile presentare la richiesta di ruling all'agenzia delle Entrate (obbligatoria in caso di utilizzo diretto dell'intangibile). E stando così le cose, difficilmente l'istanza potrà essere presentata entro il 2015. Se si considera che il regime è efficace a partire dal periodo di imposta di presentazione dell'opzione, è facile capire che nessuno lo farà in attesa delle certezze sui veri benefici che però arriveranno solo con la risposta all'interpello. Lapecorella ha poi specificato che l'Italia dovrà recepire l'accordo internazionale che prevede la possibilità di accedere al regime anche nei primi sei mesi del 2016 per i soggetti o i nuovi beni intangibili che verranno «rimpatriati» da altri regimi di patent box esteri. Il regime esiste anche in altri Paesi. In Gran Bretagna, per esempio, l'agevolazione riguarda principalmente i brevetti e prevede un'aliquota di imposta effettiva del 10 per cento. Anche in Francia il regime riguarda i brevetti, per i quali si applica l'aliquota del 15 per cento. In Spagna il patent box prevede un'aliquota variabile tra il 6 e il 15% per brevetti, disegni e modelli, formule, processi e know-how. Durante il convegno, organizzato dallo studio tributario associato Facchini Rossi & soci, si è parlato anche di costi black list, raddoppio dei termini, perdite su crediti e consolidato fiscale. Su quest'ultimo tema si è incentrato l'intervento di Annibale Doderò, direttore centrale normativa dell'agenzia delle Entrate: «Le nuove regole - ha spiegato - consentono di dare maggiore attrattività al sistema». Il decreto internazionalizzazione estende, infatti, la possibilità di optare per il regime anche ad alcune categorie di soggetti non residenti.

Il dibattito

Andrea Bolla

Pres. comitato tecnico Confindustria

«Negli ultimi tre anni ci sono stati miglioramenti sul carico fiscale, ma troppe agevolazioni sono virtuali»

Fabrizia Lapecorella

Direttore generale Finanze Mef

«Il regime agevolato su marchi e brevetti non è complesso e invitiamo le imprese ad aderire entro l'anno»

Congiuntura. Il traino delle opere pubbliche (+4%) sulla ripresa del settore (+2,2%) ROMA

Cresme: fuori dalla crisi nel 2016

IL SETTIMO CICLO EDILIZIO Bellicini: si partirà con una lunga fase di adattamento ma poi l'innovazione tecnologica ci porterà una rivoluzione industriale senza precedenti

Giorgio Santilli

Il 2016 sarà l'anno di entrata nel «settimo ciclo edilizio»: a trainare il settore delle costruzioni fuori della crisi durata otto anni con una crescita stimata a 2,2% per l'anno prossimo, saranno proprio le opere pubbliche che dovrebbero segnare un +4% per cento. È questa la fotografia che scatta il Cresme con il suo Rapporto congiunturale 2016 che sarà presentato martedì prossimo al Politecnico di Milano. «Ci sono ormai molti segnali - dice il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - che stiamo entrando nel settimo ciclo edilizio. Per le opere pubbliche, finalmente si muovono i programmi di piccole opere come quello sull'edilizia scolastica mentre si mettono in moto anche grandi opere pronte da tempo. Una conferma che c'è questa ripartenza dei lavori pubblici è l'accelerazione delle vendite delle macchine di movimento terra. Il settimo ciclo edilizio - dice ancora Bellicini - continuerà a essere centrato sul business della riqualificazione, che continuerà a tirare. Due fattori però vanno segnalati su questo comparto: il primo è che registriamo un segnale contro corrente, di parziale ritorno al nero dopo gli anni caratterizzati da una forte emersione dal nero; il secondo è che, a questo punto, un vero rilancio della riqualificazione potrà arrivare soltanto se si sposterà il baricentro dalla microriqualificazione abitativa urbana a quella su scala maggiore. Infine abbiamo segnali fondamentali di ripresa dell'occupazione che vengono confermati anche dalle recenti rilevazioni dell'Istat». La previsione per il rinnovo nel settore residenziale resterà comunque positivo a +1,5%. Bellicini aggiunge che «è ancora fermo il settore del nuovo abitativo» che si conferma il grande assente della ripresa. Anche qui, però, c'è un elemento che fa ben sperare. «Registriamo - dice il direttore del Cresme - i primi casi di smaltimento dell'inventurato che costituisce la premessa per ripartire con le nuove abitazioni». Comunque nelle previsioni Cresme per il 2016 il «nuovo residenziale» resta con il segno negativo a -0,4%. Ma la consueta relazione introduttiva di Bellicini alla presentazione del Rapporto 2016 si soffermerà molto sulle caratteristiche innovative del settimo ciclo edilizio. «I primi cinque anni di questo nuovo ciclo edilizio - dice Bellicini - saranno prevalentemente anni di forte adattamento per il settore tradizionale. Ma poi si imporrà via via una vera rivoluzione cui è necessario prepararsi, però, da subito. L'edilizia vivrà, nel corso di questo ciclo, la sua seconda rivoluzione industriale dopo quella del cemento armato del 19° secolo. L'innovazione che sta trasformando oggi l'industria, quella che passa con il nome di "industria 4.0", entrerà anche nel campo dell'edilizia in modo massiccio e comporterà un effetto molto forte in termini di cambiamento radicale del mercato». Sul piano delle previsioni, da segnalare la ripresa che il Cresme vede anche per il «non residenziale privato» (quindi uffici, capannoni, stabilimenti): +1,9% per il nuovo e +2,4% per il rinnovo.

PREVISIONI CRESME

2,2% La crescita del settore È la stima Cresme per gli investimenti nell'intero settore dell'edilizia. La previsione si compone di un +1,7% previsto per le nuove costruzioni e un +2,4% per il settore del rinnovo edilizio.

4,0% La crescita di opere pubbliche Sarà il settore dei lavori pubblici nel 2016 a trainare l'intero comparto. Per altro il Cresme prevede che questa ripresa sia già avvertita nel 2015, anno per cui stima una crescita del 3,5%

LE NUOVE REGOLE Edilizia

Riforma appalti, sì della Camera

Giorgio Santilli

Riforma appalti, sì della Camera pagina 17 Fa impressione leggere oggi le cronache e i commenti che 21 anni fa accolsero l'approvazione della legge Merloni, riforma degli appalti che avrebbe dovuto consentire l'uscita da Tangentopoli e, al tempo stesso, dare un quadro di regole «europeo» per una maggiore efficienza economica del settore e una maggiore velocità di realizzazione dei lavori. «Dalla centralità della variante alla centralità del progetto», si disse allora, «trasparenza e obbligo di gara» come soluzione a un mercato opaco, «un sistema di qualificazione rinnovato» (c'era l'Albo nazionale costruttori), rafforzamento della programmazione e della Pa. Con le dovute differenze, molte delle cose che si dicono oggi. La Merloni entrò in vigore il 6 marzo 1994 e 50 giorni dopo fu già sospesa dal governo Berlusconi con il «decreto Radice». Cominciò un tira e molla parlamentare che produsse tre riforme organiche (le Merloni-bis, -ter e -quater) prima di lasciare il campo al nuovo codice appalti nel 2006. Altra piattaforma di instabilità: in 9 anni, il codice ha subito 597 modifiche, il 60% delle sue norme almeno una modifica, 6.000 sentenze amministrative. Né la Merloni né il codice appalti - né la legge obiettivo del 2001 sulle grandi opere sono riusciti a dare le risposte che il settore cerca da un ventennio e che la Merloni aveva messo sul tavolo. Cosa portò al fallimento di quella legge? Certo, un eccesso di rigidità, come si disse dall'inizio: il "modello unico" del contratto di lavori in gara su progetto esecutivo andava inteso come riferimento del mercato, non come unica possibilità. Ma il fallimento della Merloni fu dato anche da altre due cause. La prima è che quella legge fu subito "abbandonata" da tutti (e in particolare da quelli che avrebbero dovuto applicarla): costruttori, professionisti, amministrazioni pubbliche (soprattutto comunali) cominciarono ben presto un cannoneggiamento che non aiutò l'attuazione. Mancò un tutor, mancò chi fosse capace di promuovere quella legge, sostenerne l'applicazione. L'altro limite della legge un limite interno - fu non prevedere un'autorità forte di regolazione. In realtà Governo e Parlamento intuirono il problema e istituirono l'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici: ma fu un'Autorità sbiadita e incerta nei poteri, chiamata a intervenire come "vigilante" più che come regolatore. Mancò un soggetto che al centro del sistema potesse interpretare le norme in una chiave operativa, utile per applicarla senza aprire spazi eccessivi all'interpretazione del giudice. La legge approvata ieri dalla Camera è una riforma a tutto campo che dà risposte alle stesse domande di pulizia ed efficienza di 20 anni fa. Forse è una legge ridondante ma predica semplificazione e in questo senso i decreti delegati saranno la risposta finale. La legge non ripete però l'errore del vuoto di regolazione e individua al centro del sistema un soggetto forte - l'Anac di Raffaele Cantone - chiamato, grazie alla virata verso la soft law, a dettare e interpretare le norme in chiave operativa. È la vera sfida di una legge che può riuscire dove la Merloni fallì. Bisogna fare in fretta, però, nell'attuazione, perché non sarà possibile accelerare gli investimenti senza norme chiare, semplificate e flessibili, e senza certezze su "chi fa che cosa".

Verso la valutazione Ue. Il Governo deve garantire il cronoprogramma delle riforme strutturali: dal completamento del Jobs act alla Pubblica amministrazione ROMA

Entro aprile un piano investimenti da 11 miliardi

PIANO JUNCKER Verifica anche sugli interventi di finanziamento alle Pmi. Abete a Bruxelles: le risorse devono essere aggiuntive rispetto ai piani esistenti
Davide Colombo

Di sicuro resterà fuori portata, per le valutazioni Ue della prossima primavera, la riforma costituzionale, il cui referendum confermativo non potrà che celebrarsi dopo l'estate. Ma nel primo quarto del 2016 il Governo dovrà pigliare il fondo sui pedali delle riforme strutturali e della spesa per investimenti se vorrà incassare il voto positivo della Commissione europea che ieri è parso a portata di mano. Un «via libera» alla flessibilità prevista dal Patto di stabilità e crescita che sarà condizionato da tre verifiche: l'utilizzo effettivo della deviazione del percorso di aggiustamento dei saldi di bilancio per centrare gli obiettivi dichiarati, il rispetto delle raccomandazioni del Consiglio sulle principali aree di policy e la presentazione di un piano credibile di rientro verso l'obiettivo di medio termine (il pareggio strutturale di bilancio). Lo scadenziario indicato nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato a Bruxelles è ambizioso. E si apre con la promessa attuazione nelle prime settimane dell'anno dei nuovi piani di politiche attive previste dal Jobs Act (con le convenzioni regionali per il ricollocamento dei disoccupati e l'avvio dell'Agenzia nazionale) nonché la chiusura dell'accordo sulla contrattazione di secondo livello, da adottare con un intervento dell'Esecutivo solo in caso di mancata intesa tra le parti sociali. Nelle analisi globali della Commissione non basterà leggere gli effetti della nuova decontribuzione sulle assunzioni del primo scorcio del 2016: le politiche di attivazione, vera e propria controparte della job regulation italiana, saranno attentamente vagliate per capire se davvero il tasso di occupabilità di giovani, donne e over 55enni potrà migliorare. Il completamento del Jobs Act dovrà necessariamente correre di pari passo con l'attuazione della riforma della Pa (legge 124/2015), i cui primi decreti delegati dovrebbero cominciare a vedere la luce già entro novembre. Qui le misure di semplificazione e certezza sui tempi di risposta delle Paa imprese e cittadini si accompagnano a capitoli di investimenti già cifrati (come i 2,2 miliardi per l'avvio del piano per la banda ultralarga) e che andranno a comporre il quadro di interventi di spesa in conto capitale che deve giustificare la seconda clausola di flessibilità, appunto vincolata agli investimenti. Le cifre in ballo sono note: 5,15 miliardi di cofinanziamenti nazionali a fondi Ue che potranno aumentare l'indebitamento netto dello 0,3% per attivare una leva complessiva di 11,3 miliardi, sette dei quali destinati al Mezzogiorno. Inutile nascondersi che è questo il fronte più complicato ma il Governo è già partito in quarta, come ha spiegato il ministro Graziano Delrio in un'intervista al Sole 24Ore del 7 novembre scorso, parlando di «100 project manager sui 100 progetti più importanti per il Paese che dovranno garantire un monitoraggio 24 ore su 24 dell'opera di cui sono responsabili». Anche in questo caso il timing della valutazione Ue di primavera fa supporre che si prenderà in esame l'effettiva «cantierabilità» dei vari progetti presentati e il rispetto delle aree di intervento: dalle infrastrutture alla citata agenda digitale, dalle misure per la competitività delle Pmi (che assorbiranno parte del piano Juncker per l'Italia), all'occupazione e mobilità del lavoro, l'istruzione, la ricerca e innovazione, gli interventi per l'ambiente e il dissesto idrogeologico, l'energia, il turismo e la cultura. Proprio riguardo alle risorse del piano Juncker per gli investimenti, ieri a Bruxelles il presidente della Federazione Banche e Assicurazioni, Luigi Abete, ha auspicato che queste siano «addizionali e non sostitutive» rispetto a quelle previste nei vari piani già esistenti, e ha poi aggiunto che bisogna puntare sui finanziamenti delle piccole e medie imprese. Il cronoprogramma di interventi che saranno vagliati da Bruxelles si completa con numerosi altri capitoli: dalle privatizzazioni (le società in lizza sono Enave Ferrovie, in primis, ma anche Grandi Stazioni e ST Microelectronics) alla riforma delle banche popolari cooperative (primo semestre del 2016, con le altre misure annunciate per facilitare il credito alle Pmi), la giustizia civile fino al progresso del piano di spending review, che s'intreccia con il completamento entro

dicembre 2015 della riforma della procedura di bilancio che renderà il controllo sulla spesa un elemento permanente di programmazione. Ultimo ma molto importante resta poi il pacchetto fiscale, con l'attuazione dei decreti delegati, gli interventi della Stabilità per ridurre il prelievo sulla prima casa e forse anche sull'Ires già nel 2016, ammesso che nella valutazione di aprile arrivi il via libera alla terza clausola richiesta, quella per i costi sostenuti per soccorrere e accogliere i migranti. Resta fuori dalle previsioni di policy del Dpb un intervento sulla previdenza, che pure il Governo ha annunciato per garantire più flessibilità in uscita forse già nel 2016 e che, se adottato, verrà preso in seria considerazione dalla Commissione, visto che determinerà una temporanea maggior spesa su uno dei capitoli più ampi (e sensibili) del bilancio dello Stato.

LE CLAUSOLE Riforme La richiesta aggiuntiva dell'Italia è per uno 0,1% di Pil ed è motivata con l'avanzamento del percorso di attuazione delle riforme strutturali programmate. Nei prossimi mesi il cantiere di interventi più intenso è atteso sul fronte della Pae delle semplificazioni Investimenti. La clausola richiesta vale 0,3 punti di Pil, si effettua formalmente su 5,15 miliardi di cofinanziamenti per attivare complessivamente interventi per 11,3 miliardi, sette dei quali destinati al Mezzogiorno e n. Migranti. Altri due decimali di maggior indebitamento netto è previsto con il riconoscimento delle maggiori spese sostenute nel 2015 per l'accoglimento dei migranti: consentirebbe di anticipare il taglio dell'Ires nel 2016.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Confindustria. Un «lento aggancio alla ripresa»

Squinzi: serve una crescita oltre il 2 per cento per rafforzare la ripresa

POLITICA INDUSTRIALE Serve una «strategia di politica industriale, che guardi al futuro coniugando ricerca e innovazione con lo sviluppo economico»

Nicoletta Picchio

Prende come esempio di eccellenza l'industria motociclistica, che ha dimostrato di essere all'avanguardia per innovazione, ricerca, sostenibilità ambientale, mettendo insieme le «doti tipiche del saper fare italiano». Tutta l'Italia, nel suo complesso, si deve dotare di una «strategia di politica industriale, che guardi al futuro coniugando ricerca e innovazione con lo sviluppo economico e offra alle imprese nuove opportunità di investimento e modernizzazione». Confindustria, ha detto il presidente Giorgio Squinzi, è da tempo impegnata su questo fronte. E lo ha sottolineato ieri inaugurando Eicma, l'Esposizione mondiale del motociclo. Dopo anni di crisi il pil italiano è «in territorio positivo», ed anche la produzione industriale «ci consegna la fotografia di un paese che sta lentamente agganciando la ripresa». Un contesto che però, secondo Squinzi, potrebbe essere messo in discussione se si dovessero concretizzare i rischi di un rallentamento globale. «Per questo- ha aggiunto-è importante il lavoro che il nostro paese riuscirà a fare al proprio interno, per rafforzare la ripresa e portare il tasso di crescita stabilmente oltre il 2%». Serve un impegno «deciso», che consolidi i risultati acquisiti con il percorso di riforme avviato dal governo, «compiendo ulteriori passi in un'ottica di lungo periodo». Sono tra l'altro ancora da valutare gli eventuali effetti dell'attentato terroristico di venerdì scorso a Parigi: «dobbiamo aspettarci qualche traballamento, lo temo fortemente, ma mi auguro che alla fine si riesca a venirne fuori». Per il presidente di Confindustria la legge di stabilità va nella giusta direzione: «la manovra torna ad essere espansiva grazie all'impegno del governo nell'utilizzare tutti gli spazi che l'Europa ha reso disponibili sul fronte della flessibilità dei conti pubblici, nonché all'attenzione rivolta agli investimenti privati e alla riduzione della pressione fiscale a favore di imprese e lavoratori», ha detto ieri Squinzi. Ciò premesso, ci sono alcuni punti di debolezza che dovranno essere affrontati. Va ulteriormente rafforzata la riduzione delle tasse, «per portare la pressione fiscale in Italia in linea con la media europea». Va affrontato in modo serio il tema della spending review, «superando l'approccio per tagli lineari e puntando su una vera qualificazione della spesa pubblica», in modo da renderla uno «strumento attivo di politica industriale». Nelle prossime settimane sarà fondamentale completare il percorso legislativo del provvedimento, ha sollecitato il presidente di Confindustria, «acquisendo le misure positive che vanno nella direzione del rilancio dell'attività imprenditoriale degli investimenti, intervenendo su quelle che possono essere ulteriormente migliorate per sostenere la competitività del tessuto produttivo». È dall'industria, ha aggiunto, che l'Italia deve ripartire per avere una crescita dell'economia sempre più solida. I dati dell'industria del motociclo, con l'Italia leader in Europa, ha sottolineato Squinzi, sono una testimonianza delle «leve» che l'Italia ha per essere competitiva. «Si tratta di azionare queste leve, i nostri motori hanno bisogno di miscele oli giusti per poter girare al meglio e far crescere l'economia». L'industria del motociclo, con l'Italia primo paese esportatore in Europa, con oltre 600 milioni di fatturato, prima di Germania e Austria, dimostra la forza della nostra industria. Ma la domanda estera, è l'osservazione del presidente di Confindustria, potrebbe essere ridimensionata dalla dinamica del commercio mondiale. Ecco perché è opportuno rafforzare la ripresa. E fronteggiare le altre emergenze che il nostro paese e l'Europa si trova davanti, a partire dall'estremismo: «bisogna tenere alte le barriere per evitare frange estremiste che possano muoversi alla scoperta. Nell'immediato è molto difficile intervenire, nel medio-lungo periodo l'Europa si mobilita».

Foto: All'Eicma di Milano. Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi

FOCUS NORME

Nel 2016 immobili fuori dalla ditta individuale con una sostitutiva dell'8 per cento

Gian Paolo Tosoni

Nel 2016 immobili fuori dalla ditta individuale con una sostitutiva dell'8 per cento pagina 39 pL' imprenditore individuale potrà estromettere l' immobile strumentale dalla sfera dell'impresa in forma agevolata. Lo si era auspicato (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 novembre) e ora un emendamento presentato dai relatori alla legge di stabilità per l'anno 2016 lo prevede espressamente. Si tratta di una disposizione che se verrà approvata in legge sarà molto apprezzata dagli imprenditori individuali specialmente quelli pensionati o in procinto di chiusura dell'attività, in quanto talvolta la cessazione dell'attività sotto il profilo fiscale è impedita dall'onere troppo elevato dell'Irpef sulla plusvalenza del fabbricato strumentale. L'emendamento prevede che l'imprenditore individuale che alla data del 31 ottobre 2015 possiede beni immobili strumentali di cui all'articolo 43, comma 2 del Dpr 917/86, può optare entro il 31 maggio 2016 per l'esclusione dei predetti immobili dal patrimonio dell'impresa. Da notare che l'emendamento agevola l'estromissione sia dell'immobile strumentale per natura, sia quello per destinazione come del resto era accaduto con la precedente norma in materia contenuta nell'articolo 1, comma 37 della legge 244/2007; si ricorda che l'assegnazione ai soci è limitata agli immobili strumentali per natura. Ne consegue che l'imprenditore individuale può estromettere l'immobile sia nell'ipotesi che, avendo cessato l'attività, lo abbia affittato mantenendo la partita Iva aperta e l'iscrizione nel Registro delle imprese, sia nell'ipotesi in cui lo utilizzi per l'esercizio della attività di impresa. L'estromissione comporterà il pagamento dell'imposta sostitutiva sulla plusvalenza nella misura dell'8% della differenza tra il valore normale del fabbricato e il relativo valore fiscalmente riconosciuto; siccome l'emendamento viene inserito nell'articolo 9 del ddl di stabilità si applicano le altre regole relative alla assegnazione dei beni immobili ai soci e in particolare sulla determinazione del valore normale su base catastale. Trattandosi normalmente di fabbricati di categoria D il coefficiente moltiplicatore della rendita catastale è pari a 63; qualora il valore catastale del fabbricato risulti inferiore al costo di acquisto o di costruzione nulla sarà dovuto a titolo di imposta sostitutiva delle imposte dirette. L'imprenditore individuale deve inoltre affrontare il problema dell'Iva e verificare se l'immobile sia entrato nella sfera dell'impresa con Iva detratta oppure no. Nel primo caso l'estromissione è fuori campo Iva per l'articolo 2, punto 5 del Dpr 633/72. Qualora invece il fabbricato abbia generato la detrazione dell'Iva l'estromissione rientra nel campo di applicazione dell'imposta. Tuttavia l'operazione è naturalmente esente da Iva in base all'articolo 10, punto 8 bis del Dpr 633/72: il contribuente deve solo verificare se dal momento dell'acquisto o ultimazione della costruzione sia trascorso il periodo di dieci anni; ove tale periodo non fosse passato deve essere rettificata la detrazione Iva nella misura di tanti decimi quanti sono gli anni mancanti al compimento del decennio. In caso di estromissione esente oppure fuori campo Iva occorre verificare anche se nell'ultimo decennio siano state fatte spese incrementative con Iva detratta; anche in questo caso deve essere effettuata la rettifica della detrazione. L'estromissione dell'immobile dalla sfera dell'impresa individuale non richiede alcun atto, e pertanto non è dovuta l'imposta di registro. L'estromissione dell'immobile strumentale non richiede particolari formalità ma solo comportamenti concludenti. La circolare delle Entrate 39/E/2008 ha precisato che è sufficiente l'annotazione nel libro giornale o nel libro dei cespiti ammortizzabili o registri Iva. Ovviamente se l'estromissione è soggetta a Iva l'imprenditore individuale deve emettere autofattura.

La proposta accolta L'allargamento della platea Bene la riapertura dei termini per consentire la fuoriuscita dei beni immobili dalle società commerciali mediante l'assegnazione ai socio la trasformazione in società semplice. Così, il 4 novembre scorso, «Il Sole 24 Ore» "salutava" la disposizione contenuta nel disegno di legge di stabilità per il 2016. In quel corsivo, tuttavia, si sottolineava la mancanza nel Ddl dell'estromissione

agevolata dei beni immobili dell'imprenditore individuale. L'estromissione dell'immobile strumentale- in questo caso per destinazione dall'impresa individuale- sarebbe apprezzata- scriveva «Il Sole 24 Ore»- da chi si trova in prossimità della cessazione dell'attività. Vi sono casi in cui imprenditori individuali, pur avendo cessato l'attività, hanno mantenuto attiva l'impresa ai fini Ivae redditi per evitarei pesanti oneri fiscali in materia di plusvalenza ai fini delle imposte dirette. L'agevolazione ora riconosciuta dall'emendamento del relatore potrà facilitare il cambio generazionale nell'ambito delle imprese individuali che talvolta sono costrettea rimanere attive non potendo sopportarei pesanti oneri fiscali derivanti dall'estromissione del fabbricato

Depenalizzazione delle norme antiriciclaggio: arriva lo stop dei professionisti

Federica Micardi

Depenalizzazione delle norme antiriciclaggio: arriva lo stop dei professionisti pagina 40 pTroppo caro il prezzo della depenalizzazione degli obblighi antiriciclaggio prevista da uno dei due schemi di Dlgs predisposti dal ministero della Giustizia e varati venerdì dal Consiglio dei ministri (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). È questo il pensiero delle professioni tenute per legge a segnalare comportamenti sospetti. Ma c'è di più: che fine ha fatto il lavoro svolto al tavolo tecnico aperto presso il ministero dell'Economia a cui hanno partecipato commercialisti, avvocati, notai, Guardia di finanzae presieduto dal sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti? Se lo domandano notai e commercialisti, due professioni direttamente coinvolte nell'obbligo di segnalazione previsto dal Dlgs 231/2007; gli avvocati per ora preferiscono non esprimersi. «Alla fine di luglio la bozza di documento elaborata dal Mef è stata respinta dalle professioni - spiega Attilio Liga, delegato all'antiriciclaggio per il Consiglio nazionale dei commercialisti - proprio perché eccessiva sul fronte delle sanzioni. Dopo aver presentato un documento condiviso con una controproposta ci aspettavamo, e ancora ci aspettiamo, di essere riconvocati entro la fine dell'anno per concludere un lavoro che ci ha visto impegnati per quasi tutto il 2015». Il problema principale è che le sanzioni, ora elevate dallo schema di decreto legislativo, non fanno distinzione tra i diversi soggetti e mettono sullo stesso piano il professionista che lavora da solo, lo studio associato e la banca. Secondo il Consiglio nazionale dei commercialisti «ci si trova ancora una volta di fronte a interventi legislativi non coordinati che, da un lato, producono un aggravio insostenibile delle sanzioni pecuniarie in corrispondenza di condotte che costituiscono il più delle volte inadempimenti formali e, dall'altro, lasciano di fatto insolte le ormai annose questioni connesse agli adempimenti previsti dalla normativa antiriciclaggio». Analoga reazione quella del notariato. «Ci aspettavamo che il lavoro fatto al tavolo tecnico del Mef - spiega Salvatore Lombardo, delegato all'antiriciclaggio per il Consiglio nazionale dei notai- avrebbe trovato spazio nella norma di recepimento della IV Direttiva europea antiriciclaggio, e questa mancanza di coordinamento ci ha colto di sorpresa». I notai hanno creato una struttura ad hoc sull'antiriciclaggio diffusa sul territorio, con un referente presso ogni distretto notarile con compiti di coordinamento, assistenza e formazione. «Un'organizzazione che si è resa necessaria data la materia complessa e in continua evoluzione» spiega Lombardo. D'accordo sulla depenalizzazione anche Marina Calderone, presidente dell'Ordine dei consulenti del lavoro e ai vertici del Comitato unitario delle professioni: «I consulenti del lavoro e i professionisti ordinistici in generale sono assolutamente favorevoli alla deflazione del contenzioso, specie se va nella direzione di migliorare la situazione penitenziaria esistente nel nostro Paese. Ma per realizzarla - prosegue Calderone - non si può penalizzare chi è stato chiamato a sostituirsi allo Stato, che ha necessità di aiuto qualificato nella prevenzione dei fenomeni di riciclaggio. È necessario ora un confronto, anche in sede parlamentare, per trovare il giusto equilibrio tra le varie posizioni tutte degne della migliore tutela». La partecipazione delle professioni alle segnalazioni antiriciclaggio, secondo i numeri raccolti dall'Unità di informazione finanziaria interna alla Banca d'Italia, è ancora piuttosto marginale: nel primo semestre 2015 sono state 1.898, su un totale di 39.021 e quindi il 4,9 per cento. I notai sono la professione più attiva sul fronte antiriciclaggio, nel primo semestre di quest'anno il 91% delle segnalazioni porta infatti la loro firma. E un risultato analogo si è registrato anche nel 2014. Al secondo posto con 110 alert i commercialisti, terzi gli studi associati, con 26, quindi avvocati (23) e revisori (7).

Le segnalazioni antiriciclaggio Imel TOTALE Avvocati Sgre Sicav 75 110 11 26 3 23 6 7 8 11 22 199 29 48 83 62 29 38 22 42 Banche e Poste Notai e Notariato Società fiduciarie 483 682 35.832 36.194 30.821 31.837 3.308 2.804 1.043 768 37.575 39.021 1.209 1.898 1.106 1.721 534 929 356 398 170 245 Fonte:

Dati statistici Uif Intermediari finanziari Operatori non finanziari Imprese di assicurazione Altre attività professionali Altri intermediari finanziari Altri operatori non finanziari Società di revisione e Revisori Gestori di giochi e scommesse Intermediari finanziari - Istituti di pagamento Commercialisti, Esperti contabili, Cons. del lavoro Soggetti che svolgono attività di commercio di oro e fabbricazione e commercio di oggetti preziosi Studi associati, soc. interprofessionale soc. tra avvocati Sim, imprese di investimento comunitarie ed extracom Periodo 2014-2015. Valori assoluti registrati nel I° semestre per tipologia di soggetto segnalante I sem. 2014 I sem. 2015 Professionisti

SOTTO ESAME

Uno spiraglio che l'Italia dovrà cogliere

Dino Pesole

Flessibilità sì, ma da spuntare riforme e investimenti alla mano, pronti per il giudizio definitivo che la Commissione europea formulerà tra marzo e aprile. Com'era nelle previsioni, il via libera alla manovra 2016 da parte di Bruxelles è condizionato al rispetto di precise precondizioni, in base alle quali la Commissione dovrà stabilire se persista ancora o meno il rischio di «inadempienza rispetto alle regole del Patto di stabilità e di crescita, con potenziali significative deviazioni» dal percorso di aggiustamento concordato, come segnalato dal primo giudizio reso noto ieri. Continua a pagina 5 u Continua da pagina 1 Una partita che, stando ai saldi della manovra, vale per l'Italia un ulteriore 0,1% (1,6 miliardi) di flessibilità sul versante delle riforme (lo 0,4%, pari a 6,4 miliardi, è già stato accordato) e lo 0,3% (4,8 miliardi) su quello degli investimenti. Resta sospesa la valutazione sull'ulteriore 0,2% (3,3 miliardi) che il Governo chiede di poter utilizzare per effetto della cosiddetta clausola migranti. Non è una bocciatura, né una promozione a pieni voti, quanto piuttosto un via libera condizionato, per certi versi reso necessario dall'attuale disciplina di bilancio e dai ruoli che sono chiamati ad assolvere i diversi soggetti in campo. Al di là delle formule di rito, il responso preliminare di ieri equivale nella sostanza a un'apertura di credito. La valenza politica è evidente, anche se accompagnata dai rituali tecnicismi. Si riconosce lo sforzo in atto per le riforme, che pone l'Italia nella condizione di essere l'unico Paese - come rileva il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici - a risultare ammissibile per tutte le clausole di flessibilità, e l'unico a chiedere di fruire della clausola sugli investimenti. Ora viene richiesto uno sforzo aggiuntivo. In sostanza, misure addizionali - spiega il responsabile dell'euro e vice presidente della Commissione, Valdis Dombrovskis - che saranno oggetto del confronto con il governo italiano da qui alla prossima primavera. Sul piatto, lo stato di attuazione della riforma della pubblica amministrazione, ma anche la riforma costituzionale, e per quel che riguarda gli investimenti un piano dettagliato dei progetti cofinanziati dalla Ue, effettivamente "cantierabili". Prova a dir poco impegnativa per un Paese, come l'Italia, che non brilla per capacità effettiva di spesa e di realizzazione concreta nei tempi stabiliti dei progetti infrastrutturali di cui si propone l'attivazione. Spetterà al ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, dimostrare che la flessibilità richiesta è in linea con le regole europee e che il bilancio 2016 è stato costruito "in modo coerente con il Patto di stabilità e crescita", come si sottolinea nella nota emessa ieri dal Mef. Sub iudice è il mancato rispetto dell'impegno a ridurre il deficit secondo il timing concordato, per effetto della decisione del governo di azzerare sostanzialmente nel 2016 il taglio richiesto del deficit strutturale (0,5%), e non di migliorarlo dello 0,1 per cento. L'Europa ha le sue liturgie, ma questa volta pare più che probabile che alla fine il disco verde ci sarà. Decimali a parte, non pare più questo il tempo della rigida ortodossia di bilancio in Europa, quanto piuttosto dell'interpretazione "intelligente" delle regole in vigore, come mostra la stessa ratio della Comunicazione sulla flessibilità resa nota dalla Commissione Ue lo scorso 16 gennaio. Molteplici sono le incognite che pesano sull'andamento dell'economia internazionale, ora rese ancor più stringenti per effetto degli attentati terroristici di Parigi. Se verrà riconosciuta la flessibilità richiesta, l'Italia potrà fruire di un margine aggiuntivo di deficit (dall'1,8 al 2,2% al netto della clausola migranti, che salirà al 2,3% secondo la Commissione Ue) ma senza poter in tal modo finanziare i programmati tagli fiscali sulla Tasi. Il complesso puzzle delle coperture dovrà essere ricalibrato e necessariamente potenziato per quel che riguarda il capitolo dei risparmi di spesa, anche alla luce dei nuovi interventi da finanziare (le modifiche in arrivo alla legge di Stabilità e le misure già affidate al decreto approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri).

IL RETROSCENA

Renzi: "Andrà bene" Ma per 2017 e 2018 serviranno 11 miliardi

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Non è stata facile, ci sono stati diversi momenti nell'ultimo mese in cui la manovra ha realmente rischiato la bocciatura a tutto tondo. Ora l'esame viene rinviato, l'attenzione si sposta a maggio e determinante per ottenere il via libera finale sarà l'impegno a risanare i conti nel 2017 e 2018 con uno sforzo almeno di 11 miliardi. Ma il bicchiere per il governo comunque è mezzo pieno. Tanto che nelle scorse ore il premier Renzi minimizzava sul congelamento della decisione: «Andrà tutto bene - spiegava in privato - anche l'anno scorso ci hanno rinviato e poi non ci sono stati guai».

Fino a luglio era impensabile che il governo ottenesse flessibilità per 13 miliardi per finanziare la sua politica economica, ovvero facesse salire il deficit anziché tagliarlo senza finire commissariata con una procedura sui conti pubblici. Da questo punto di vista, nonostante i tempi che si allungano, il governo ottiene un successo negoziale nell'allargare le maglie dell'austerità.

Basti pensare che i servizi tecnici della Commissione hanno frenato fino all'ultimo, cercando con diversi blitz di far cadere la Legge di Stabilità appoggiati anche da alcuni governi del Nord.

Decisiva è stata la politica, la mediazione del presidente della Commissione Jean-Claude Juncker, che proprio settimana scorsa ha avuto un colloquio decisivo con Renzi, tra il suo vicepresidente Dombroskis (le cui parole abrasive di ieri comunque servono a tenere a bada i falchi) e la colomba Moscovici. Determinante anche il lavoro di tessitura con Bruxelles di Padoan e dietro le quinte dei "mediatori" come gli eurodeputati Pittella e Gualtieri. Dunque l'Italia è a rischio di non rispettare le regole europee sui conti visto che prevede di tenere il deficit al 2,2% anziché tagliarlo fino all'1,8%. Sarà fuori regola se in primavera la Commissione non le riconoscerà la flessibilità su riforme (0,1%) e sugli investimenti (0,3%). Ma attenzione, il compito potrebbe essere più facile, con un semplice riconoscimento dello 0,3% di flessibilità lo scostamento dei conti italiani potrebbe essere ritenuto non "significant", ovvero grave, e dunque potrebbe farla franca anche se le clausole non dovessero essere attivate interamente. Sarà invece difficile ottenere anche la flessibilità dello 0,2% sui migranti con la quale Renzi voleva tagliare l'Ires già nel prossimo anno: i criteri stabiliti da Bruxelles per calcolarla penalizzano Roma, che otterrà un inutile 0,1% di sconto per il 2015 (anno già in cavalleria) e saprà solo alla fine del 2016 se potrà ottenere altrettanto per il prossimo esercizio di bilancio, anche se al momento Bruxelles non prevede costi aggiuntivi da abbonare.

Ora il calendario prevede che il governo ad aprile mandi il Def alla Commissione. A maggio arriverà il giudizio finale. Per ottenere le clausole e dunque evitare il commissariamento - spiegano in queste ore dal cuore dell'esecutivo comunitario - Bruxelles verificherà che le riforme siano state portate avanti (approvate e implementate) e che gli investimenti previsti da Roma siano davvero stati messi in cantiere.

Dunque il governo dovrà mantenere fede al suo programma.

Non sarà invece un problema l'aver scelto di tagliare la Tasi, spiegano ancora da Bruxelles, nonostante la critica di Dombroskis, così come l'invito «a prendere misure adeguate» non è una richiesta di una manovra bis immediata Fondamentale, però, sarà soprattutto l'esame del Def che il governo dovrà approvare entro il 20 aprile. La flessibilità (eventualmente) concessa per il 2016 andrà compensata e nel 2017 l'Italia comunque non potrà ottenere altri sconti perché non soddisferà più i criteri (recessione o crescita sotto il potenziale). Dunque Roma dovrà restituire i soldi con cui si indebiterà l'anno prossimo. In altri termini, dovrà portare il deficit strutturale (quello al netto delle una tantum) dallo 0,7% allo zero. Più di 11 miliardi di consolidamento, o austerità, nel 2017 e 2018. Che si sommano alle clausole di salvaguardia previste dalla manovra, 15 miliardi nel 2017 e 19,5 all'anno nel 2018 e 2019. E gli ulteriori tagli delle tasse annunciati da Renzi dovranno essere coperti con tagli della spesa. Una vera bomba a orologeria, a marzo probabilmente arriverà un early warning "d'ufficio" che poi dovrebbe essere chiuso a maggio senza procedura

Bruxelles: l'Italia rischia di non rispettare il patto Padoan: siamo in regola

Giudizio rinviato in primavera, la flessibilità non è esclusa "Riforme importanti e di qualità, sbagliato abolire la Tasi"

VALENTINA CONTE

ROMA. Rimandati in primavera, come un anno fa. La legge di Stabilità italiana passa, zoppicando, il primo esame di Bruxelles che la bolla come «a rischio di non conformità» con il Patto di stabilità e crescita. E «a rischio di significativa deviazione» dall'aggiustamento richiesto per il pareggio di bilancio, posticipato ancora al 2018. La Commissione europea si riserva dunque una nuova valutazione tra sei mesi. Nel frattempo però chiede all'Italia «le necessarie misure» per rispettare i target. Promettendo un occhiuto monitoraggio «da vicino» - delle riforme promesse e degli investimenti attuati, per capire se la flessibilità concessa (0,4% di extra deficit) viene utilizzata a proposito e non per coprire altre poste di bilancio, come gli sgravi sulla casa.

Spostato al mese di maggio anche il giudizio sulla clausola migranti (0,2% di deficit aggiuntivo, preteso dal governo Renzi) che verrà concessa, eventualmente, «ex post». E riguarderà i soli «costi extra netti sostenuti per la crisi dei profughi». Non si scompone più di tanto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan: «Il bilancio 2016 è stato costruito in modo coerente con il Patto di stabilità e crescita» e la Commissione europea «riconosce le riforme fatte». Tranquillizzante la dichiarazione di Pierre Moscovici, commissario agli Affari economici: «Potenzialmente l'Italia è il solo paese che può beneficiare di tutte le flessibilità esistenti», considerato che le riforme in corso «sono importanti e di qualità». Più severo, al solito, il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis: «Né la clausola delle riforme strutturali né quella degli investimenti possono essere usate per compensare il taglio della tassa sulla prima casa».

Rilievi non da poco, ribaditi pure nel documento di Bruxelles, reso noto ieri. Laddove vengono messi in luce tutti i punti deboli della legge di Stabilità, ora all'esame del Senato: l'abolizione della Tasi non in linea con la raccomandazione europea di spostare il carico fiscale dal lavoro al patrimonio, la spending review ancora troppo debole (occorrono «sforzi aggiuntivi»), incassi dai giochi e dalle privatizzazioni probabilmente più magri di quanto stimato dall'Italia (e questo significa un rapporto tra deficit e Pil al 2,3% nel 2016, valuta la Commissione Ue, anziché al 2,2% messo in conto da Roma). Non solo. Bruxelles critica anche la mancata riforma del catasto, la rinuncia a rivedere le tax expenditures (detrazioni fiscali), la non razionalizzazione delle tasse ambientali, il timido e parziale tentativo di rendere più efficiente ed equo il sistema di tassazione nel suo complesso. Persino la riduzione auspicata del rapporto tra debito e Pil al 131,4% nel 2016 (dal 132,8% di quest'anno) viene considerata ottimistica.

E dunque: Italia rimandata.

Foto: COMMISSARIO Pierre Moscovici, commissario agli Affari Economici della Commissione europea

OK DELL'EUROPA A RIFORMA DEL LAVORO E CRESCITA. A FEBBRAIO LA DECISIONE DEFINITIVA SULLA MANOVRA

Ue: Italia sorvegliata speciale Rinvio lo sconto da 5 miliardi

Dombrovskis: la flessibilità non deve servire per tagliare la Tasi
MARCO ZATTERIN

Il giudizio sulla legge di Stabilità 2016 è costruito per fare tutti almeno un po' contenti e lasciare margini di negoziato. Anche se - oltre a dire che si sta rimettendo bene in carreggiata - la Commissione Ue assegna ancora una volta il tesserino di «sorvegliato speciale» all'Italia, e rinvia all'anno nuovo la decisione su 5-8 miliardi di flessibilità. Poi arriva Valdis Dombrovskis, vicepresidente per l'Euro, e sembra un treno. Dice, l'ex premier lettone, che «né la clausola delle riforme strutturali, né quella degli investimenti, possono essere usate per compensare il taglio della tassa sulla prima casa». Sotto sotto, il governo sperava di fare proprio quello, liberare mezzi per compensare l'addio alla Tasi. Ora dovrà trovare nuove ricette. O convincere Bruxelles che il cantiere dell'era Renzi è un'opera pluriennale che va vista e approvata nel suo insieme. Con l'opinione diffusa ieri sulla Legge di bilancio per il 2016, la Commissione Ue ribadisce che il nostro Paese, come Austria e Lituania, è «a rischio di non conformità rispetto alle disposizioni del Patto di Stabilità» che governa l'economia a dodici stelle e, pertanto, rimane sotto osservazione. Il problema è che la manovra in discussione «potrebbe avere l'effetto d'un significativo scostamento rispetto al percorso di aggiustamento degli obiettivi di medio termine». Non consentirebbe cioè di ridurre adeguamenti la dinamica del debito. E' giudizio secco, ma non definitivo. Anzi, l'impressione è che sia più un rimbrotto che l'accelerazione verso una bocciatura, anche perché Bruxelles apprezza i segnali concreti di ripresa e il cammino di riforme del governo Renzi, soprattutto sul mercato del lavoro. La menzione dei conti «a rischio» si accompagna tuttavia con il rinvio delle decisioni sugli sconti di bilancio possibili in funzione dei costi eccessivi provocati dalla crisi dei migranti (0,2% del Pil). E anche con il nulla di fatto, per il momento, sul secondo bonus chiesto dall'Italia, quello relativo alla "clausola degli investimenti", che consente a chi ha un piano di azione strutturale di scorporare parte dei costi rispetto degli impegni contabili. Manca il chiaro piano, si scopre. Come annunciato da La Stampa giovedì, la Commissione ammette che «stando alle previsioni economiche, sembra che i criteri di ammissibilità per la clausola di investimento possano essere soddisfatti». Però vuole esser certi che gli scostamenti «siano avvenuti per aumentare gli investimenti». Alla luce di questo, il Team Juncker «invita le autorità (italiane) ad adottare le misure per garantire che la manovra 2016 sia compatibile col Patto di stabilità». «Frase rituale», dicono a Bruxelles. Non implica una manovra bis. Un paio di anni fa con questi numeri ci avrebbero bocciati. Ora rinviano (a febbraio/ marzo) la flessibilità: 0,3 punti della clausola investimenti e 0,2 (non contabilizzati) del bonus per l'emergenza migranti. Sono 8 miliardi di minore ossigeno. La chiave politica è che la Commissione apprezza gli sforzi del governo, ma vuole essere convinta. La finanziaria 2016 prevede un peggioramento del disavanzo strutturale di mezzo punto mentre l'impegno era una riduzione di almeno lo 0,1. Lo scarto è dello 0,6, cioè 10 miliardi. Padoan incassa bene: «Il bilancio 2016 è stato costruito in modo coerente con il Patto di Stabilità e la Commissione riconosce le riforme fatte». Sulla flessibilità che manca, ovviamente preferisce non dir nulla.

La previsioni di Bruxelles sui conti pubblici 3,0 0,9 2,6 1,5 2,3 1,4 1,6 -0,4 132,3 133,0 132,2 130,0 - LA STAMPA Pil (var % annua) Deficit (% del Pil) Debito (%del Pil) 2014 2015 2016 2017

Taglio Ires, la rivolta dei banchieri

IN ESECUTIVO ABI IL TEMA AL VAGLIO DI GUALTIERI PER I RIFLESSI DI AIUTO DI STATO COME PER LA BAD BANK E LE MANOVRE DEL FONDO INTERBANCARIO
r. dim.

IL CASO R O M A Banche sul piede di guerra per la riduzione dell'Ires del 3,5% dal 2017 prevista dalla legge di Stabilità che rischia di avere un pesante impatto negativo sui bilanci. Oggi queste preoccupazioni si aggiungeranno a quelle sulla bad bank e sull'intervento del Fondo interbancario per il salvataggio delle quattro banche commissariate nel confronto con Roberto Gualtieri, Presidente della Commissione per i problemi economici del Parlamento Europeo, ospite dell'esecutivo Abi in calendario a Milano. Del taglio dell'Ires, che riduce la deducibilità fiscale dei crediti in sofferenza, si sarebbe discusso ieri sera, presso la sede Abi di Milano nel corso di un comitato di presidenza straordinario convocato da Antonio Patuelli. La legge di stabilità è ancora sub judice perchè al vaglio di Bruxelles: il taglio dell'imposta sul reddito delle società potrebbe avere una ripercussione negativa dell'ordine di 6 miliardi sul patrimonio degli istituti in una fase di incertezza nella quale si cerca di dare slancio a una ripresa timida. Nel concepire le nuove norme non si è tenuto conto che gli istituti hanno maturato 50 miliardi di imposte differite attive (Dta) che nascono dai limiti alla deducibilità fiscale delle rettifiche su crediti su una montagna di quasi 350 miliardi di sofferenze. Le perdite danno luogo a deduzione fiscale le quali sono state trasformate in crediti di imposta cinque anni fa, puntellando il patrimonio. La legge di stabilità taglia l'ires quindi fa diminuire i crediti di imposta con la conseguenza che la Bce potrebbe imporre la riduzione del capitale: quindi ancora meno impieghi e soprattutto la necessità di nuovi aumenti. Ma per la Ue trasformare ope legis i crediti di imposta in patrimonio è aiuto di stato, come per Bruxelles è aiuto di stato se il Fondo interbancario salva Cassa Ferrara, Banca Marche, Etruria e Chieti con i soldi delle banche ed è aiuto di stato se viene concepita una bad bank che, al di là dei padroni, acquista a valori di mercato le sofferenze: per i faziosi euroburocrati l'art 107 del Trattato Ue ha interpretazioni a senso unico e i banchieri sono stufo.

Padoan: rispettiamo le regole Ma pesa il nodo investimenti

LA UE AVEVA CHIESTO UN ELENCO PRECISO DI OPERE, IL TESORO POTREBBE FORNIRE ALTRI CHIARIMENTI

Luca Cifoni

LA REPLICA R O M A Non un vero e proprio rinvio a primavera per la legge di Stabilità italiana. Ma una valutazione inevitabilmente non completa, perché in base alle stesse procedure europee l'applicazione delle clausole di flessibilità potrà essere presa in esame più avanti e di conseguenza solo in primavera ci saranno tutti gli elementi per un giudizio definitivo. Le parole con cui il ministro dell'Economia Padoan ha commentato l' Opinione della Commissione riflettono questa interpretazione del messaggio venuto da Bruxelles. «Il bilancio 2016 è stato costruito in modo coerente con il Patto di Stabilità e crescita», ha fatto sapere il ministro, mentre in una nota dettagliata sono state illustrate le argomentazioni tecnico-giuridiche relative ai vari punti del documento. NIENTE NUOVE MISURE Si conferma quindi che la partita sarà giocata in modo essenzialmente diverso dallo scorso anno, quando il nostro Paese già nella fase iniziale del processo dovette assicurare uno sforzo aggiuntivo per circa 0,3 punti di Pil. Stavolta le ulteriori misure non vengono richieste in modo esplicito e almeno per il momento non sono nei radar della politica di bilancio italiana. Questo non vuol dire però che si possa dire fin d'ora che tutto filerà liscio. Un nodo in particolare è delicato, quello degli investimenti. Il governo si è impegnato a realizzare un programma di cofinanziamento per 5 miliardi, in una logica in cui la flessibilità dovrebbe generare investimenti aggiuntivi. D'altra parte sono note le difficoltà che si incontrano nel nostro Paese anche solo a programmare, e poi a realizzare, questo tipo di spesa. Nelle settimane scorse era stato richiesto da parte europea un elenco dettagliato di interventi. A Via Venti Settembre si ritiene che la documentazione inviata alle strutture tecniche europee sia sufficiente, ma è ragionevole pensare che da qui a primavera possano arrivare altri chiarimenti. Per quanto riguarda la clausola delle riforme (che vale un ulteriore 0,1 per cento di Pil di flessibilità oltre lo 0,4 già accordato) la posizione italiana dovrebbe risultare rafforzata dall'approvazione delle norme in materia di diritto fallimentare e di deducibilità delle svalutazione dei crediti per le banche, un intervento legislativo ulteriore rispetto quelli già valutati. Invece la questione della flessibilità legata all'emergenza migranti (poco più di 3 miliardi, un altro 0,2 per cento di Pil) verrà affrontata separatamente; il nostro governo pensa comunque di avere i titoli per fruirne. LA REGOLA DEL DEBITO C'è poi il tema molto tecnico della regola del debito, che l'Italia ritiene di rispettare secondo uno dei possibili criteri di valutazione (il cosiddetto forward looking). Il Mef ricorda che un anno fa la commissione aveva espresso «perplexità» ma che poi la posizione italiana era stata ritenuta corretta, Su questo punto sarà importante la prosecuzione del programma di privatizzazioni che ha comunque avuto una tappa importante con l'offerta pubblica di Poste italiane, grazie alla quale l'obiettivo per il 2015 è stato raggiunto già a ottobre.

Manovra, la Ue prende tempo fino a primavera

David Carretta

Non è una bocciatura, ma per l'ennesima volta l'Italia è rinviata agli esami di riparazione sulla sua Legge di Stabilità. «Rischio di non conformità con i requisiti del patto di stabilità e crescita per il 2016», è il giudizio espresso ieri dalla Commissione europea sull'Italia, nella sua valutazione dei progetti di bilancio degli Stati membri della zona euro. La flessibilità su riforme e investimenti per ora non è stata concessa. Una decisione sarà presa in primavera. A pag. 16

LE PAGELLE B R U X E L L E S Non è una bocciatura, ma per l'ennesima volta l'Italia è rinviata agli esami di riparazione sulla sua Legge di Stabilità. «Rischio di non conformità con i requisiti del patto di stabilità e crescita per il 2016», è il giudizio espresso ieri dalla Commissione europea sull'Italia, nella sua valutazione dei progetti di bilancio degli Stati membri della zona euro. La flessibilità su riforme e investimenti per ora non è stata concessa. Una decisione sarà presa «in primavera», ha annunciato il vice-presidente per l'euro, Valdis Dombrovskis. Allo stato attuale c'è «una deviazione sostanziale dal percorso raccomandato», ha spiegato Dombrovskis. Il problema sono i numeri, ma anche le misure della Legge di Stabilità. Sulla base delle raccomandazioni all'Italia, il governo Renzi dovrebbe realizzare un aggiustamento strutturale dello 0,1% di Pil. Invece il saldo netto strutturale dell'Italia peggiora dello 0,5%. L'abolizione della Tasi «non è in linea e la flessibilità non può essere usata per finanziare tagli alle tasse sugli immobili», ha avvertito Dombrovskis. La spending review è ben al di sotto delle aspettative. L'invito è di «prendere le misure necessarie nell'ambito delle procedure nazionali per assicurare che il budget 2016 rispetti il Patto di Stabilità». Il governo non è obbligato a modificare immediatamente la Legge di Stabilità. «L'Italia è potenzialmente il solo paese che può beneficiare di tutte le flessibilità», ha spiegato il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici. La decisione finale si fonderà su tre criteri. Innanzitutto, l'Italia dovrà dimostrare di aver effettivamente destinato 5,1 miliardi per progetti cofinanziati dall'Ue. Poi dovrà presentare «piani credibili per tornare dal 2017 a un ritmo normale di aggiustamento strutturale».

GLI OBIETTIVI Il Def del prossimo anno dovrà porsi come obiettivo un miglioramento del saldo netto strutturale dello 0,6% di Pil, spiega una fonte comunitaria. Infine, il governo Renzi dovrà spingere sul pedale dell'acceleratore delle riforme. Perché, malgrado i complimenti di Moscovici sulle riforme «importanti e di qualità», i tecnici guardano soprattutto a ciò che resta da fare. Secondo la Commissione, la spending review non è all'altezza degli impegni assunti in passato: la Legge di Stabilità «prevede meno della metà dei tagli di spesa originariamente pianificati», dice il documento dei tecnici. Oltre all'abolizione della Tasi, la Commissione sottolinea che «né la riforma dei valori catastali né azioni concrete per razionalizzare i regimi di deduzioni e esenzioni fiscali sono state realizzate». Sono attesi «ulteriori progressi» sulla riforma degli enti locali e le loro partecipate, sulla contrattazione collettiva di secondo livello e sulla prescrizione. «Il bilancio 2016 è stato costruito in modo coerente con il Patto di Stabilità e Crescita, rispettando i requisiti fissati dalla Commissione per la richiesta dei margini di flessibilità consentiti», ha risposto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Secondo Roberto Gualtieri, presidente della commissione economica all'Europarlamento, il giudizio di Bruxelles «è un sì contorto, ma anticipa una promozione in primavera». Insomma, «è un successo politico» per il governo Renzi. Ma l'Italia si trova nel gruppo di quattro paesi che rischiano di violare il Patto. Se gli impegni non saranno rispettati su investimenti, riforme e piani per il 2017, la Commissione potrebbe chiedere una manovra correttiva. Tra aprile e maggio ci sarà un nuovo rapporto sul debito. Il budget della Francia, invece, è considerato «sostanzialmente conforme» nonostante scostamenti analoghi a quelli dell'Italia sull'aggiustamento strutturale. Estonia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Slovacchia sono passati a pieni voti. David Carretta

Le previsioni dell'Ue

1,5
1,4
3,0
2,6
0,9
2,3
1,6
-0,4
133,0
32,4
132,3
30,3
28,7
130,0

132,2 2,5 1,5 3,0 2,0 Pil (var % annua) Debito (% del Pil) Deficit (% del Pil) 2014 2015 2016 2017 2016
2017 2018 Fonte: Mef Dati in miliardi di euro L'IMPATTO DELLA MANOVRA Valore complessivo nei
prossimi tre anni degli interventi previsti dalla Legge di Stabilità all'esame del Parlamento 2014 2015 2016
2017 2014 2015 2016 2017

Foto: Il commissario Ue Pierre Moscovici (foto EPA)

COMMENTI & ANALISI

Con la voluntary la furbata è mettersi in regola

Marino Longoni

La voluntary disclosure sta transitando sotto lo striscione dell'ultimo chilometro. Entro il 30 novembre i giochi saranno fatti. Si può già dire che l'operazione è un successo annunciato. L'ordine dei dottori commercialisti di Milano ha stimato che dall'operazione l'Erario ricaverà non meno di 4 miliardi di euro. Ma l'aspetto più importante è che la voluntary farà emergere una trentina di miliardi che, una volta dichiarati al Fisco, entreranno nel circuito legale. Diventeranno compliance, come si dice ora. Ma cosa succede per i capitali che decideranno invece di non riemergere? Si tratta di patrimoni ancora più consistenti, se è vero che la massa dei fondi degli italiani all'estero, non dichiarati, è stimabile in una cifra tra i 200 e i 300 miliardi. Qualcuno ha già provveduto a risistemarsi in uno dei (pochi) paradisi fiscali ancora disponibili. Ma la maggior parte dei capitali giacciono, congelati, nelle banche svizzere. Nonostante la proverbiale precisione, affidabilità e rigore dei banchieri elvetici, si può ben dire che anche loro stanno attraversando un momento di confusione istituzionale. Non hanno tutti i torti: per secoli sono stati tutelati dal segreto bancario che, in Svizzera, era una vera e propria religione di Stato. In pochi anni è stato spazzato via. Oggi le amministrazioni finanziarie come quella italiana possiedono una serie di strumentazioni giuridiche addirittura debordanti per penetrare un segreto ormai inesistente: possono infatti utilizzare la convenzione contro le doppie imposizioni, oppure ricorrere al Tax Information Exchange Agreement (Tiea), oppure alle, un po' datate, convenzioni multilaterali sull'assistenza amministrativa, o anche, entro breve, allo scambio automatico di informazioni (Crs) che ha di fatto clonato i sistemi un po' rudi ma efficaci del Facta. C'è solo l'imbarazzo della scelta. Se a ciò si aggiunge che nel diritto penale svizzero sta entrando in vigore la punibilità per riciclaggio dell'evasione fiscale aggravata, si comprende il motivo del cambiamento di casacca delle banche svizzere che, da tutori di fatto del contribuente-evasore sono diventate improvvisamente i garanti della correttezza e trasparenza fiscale. Infatti i rischi penali e reputazionali sono diventati troppo alti. Ma a questo punto cosa ne sarà dei conti non regolarizzati dal primo dicembre? Nessuno lo sa. Tuttavia si possono fare due ipotesi. Le banche svizzere chiudono il conto e spediscono un assegno di importo corrispondente all'attivo al domicilio del titolare, come hanno già fatto, in applicazione delle regole del Facta, con i clienti americani. Naturalmente poi faranno la segnalazione antiriciclaggio alle autorità competenti: il cliente rischia sanzioni più alte del capitale stesso e un processo penale. L'alternativa è che rimane tutto congelato. Di fatto in questo modo il cliente, nella migliore delle ipotesi, perde la disponibilità del proprio patrimonio, sempre che la banca non faccia la segnalazione antiriciclaggio. Il correntista può solo rivolgersi all'autorità giudiziaria svizzera sperando che questa gli dia ragione. Ma si tratta di una strada impervia. Di fatto, quelle che stanno suonando sono le trombe del giudizio. E allora è meglio non farsi trovare dalla parte sbagliata. (riproduzione riservata)

Voluntary al via libera

Via libera definitiva al decreto n. 153 che proroga le misure sul rientro dei capitali dall'estero. Dopo la fiducia, l'aula di Montecitorio ha approvato ieri il provvedimento che diventa ora legge. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è attesa il prossimo 28 novembre. «La voluntary disclosure», ha affermato ieri il sottosegretario all'economia, Enrico Zanetti, «certifica la lotta all'evasione». Lo stesso ha poi proseguito: «Il successo della voluntary è la certificazione più chiara di come questo governo, con le sue misure e gli accordi internazionali conclusi, abbia finalmente messo preoccupazione vera addosso a chi in Italia ha sempre evaso». Il termine per la consegna delle pratiche di voluntary disclosure è fissato al 30 novembre, mentre è previsto al 30 dicembre il limite ultimo entro il quale sarà possibile modificare o completare le istanze già inviate. Restano tuttavia ancora dei dubbi operativi da sciogliere, specie in merito a depositi e prelievi di contante, valori contenuti in cassette di sicurezza e regolarizzazione degli immobili in paesi black list.

Riscossione al 23/11

Domande per la riscossione rateale rimandate post weekend. Il termine per l'adesione al piano di rateizzazione delle cartelle esattoriali scala infatti a lunedì 23 novembre, diversamente dal termine originariamente previsto (sabato 21 novembre). Tramite comunicato stampa, Equitalia ha annunciato ieri la posticipazione del termine per l'adesione all'agevolazione: secondo quanto previsto dal dlgs 159/2015, i contribuenti decaduti dal beneficio della riscossione rateale tra il 22 ottobre 2013 e il 21 ottobre 2015 avranno due giorni in più di tempo per depositare le domande. La dilazione delle somme non versate (si veda ItaliaOggi del 23/10) potrà raggiungere un massimo di 72 rate mensili; il nuovo piano non sarà prorogabile e decadrà in caso di mancato pagamento di due rate anche non consecutive. I moduli per la presentazione delle domande sono disponibili presso gli sportelli Equitalia o nella sezione Rateizzazione modulistica, presente nell'Area cittadini e nell'Area imprese del sito www.gruppoequitalia.it.

Le novità del dlgs 158/2015 sull'aiuto alla crescita economica. Focus sulle posizioni attive

Ace, scomputo in accertamento

Il rilievo deve tenere conto della capacità reddituale
ANTONIO MASTROBERTI

Anche l'Aiuto alla crescita economica (Ace) riportato in avanti può essere scomputato in sede di accertamento, ma le novità apportate con l'art. 25 del dlgs n. 158/2015 non hanno affrontato in modo organico la questione del riconoscimento di questo genere di posizioni attive. La novella ha restituito certezza, dopo anni di confusione, a una tematica di spessore come quella riguardante lo scomputo delle perdite dal rilievo, risolvendo pertanto in via indiretta la questione delle sanzioni. Ma tra le pieghe del provvedimento è stato riaffermato, a ben guardare, un più ampio principio di carattere generale, che involve l'azione di accertamento, la quale non può esimersi dal ricondurre l'imposizione alla capacità reddituale del dichiarante (cfr. relazione illustrativa), e va informata ad importanti principi come quello della ragionevolezza e dell'imparzialità (cfr. sentenza n. 15452/2010, Cassazione), il che vuol dire anche mettere da parte formalismi connessi alla sovrapposizione di istituti e procedure che immancabilmente caratterizzano il settore tributario. Così, anche l'introduzione di una nuova procedura (obbligo di istanza), si presta a favorire un adeguato, consapevole e trasparente processo di interazione e riscontro con il Fisco, poiché in gioco ci sono precisi diritti e la salvaguardia di posizioni attive riconosciute dalla disciplina positiva. E allora, non ci si può sottrarre dall'interrogarsi sulla sorte di altre posizioni attive, come le eccedenze di Ace o, in modo ancor più strutturale, di interessi passivi (articolo 96 commi 7 e 8 del Tuir), sempre nella doppia ottica concernente la posizione dell'impresa stand alone e quella del consolidato (in entrambi i casi le eccedenze non transitano mai nel consolidato). Per l'Ace, per esempio, siamo in presenza di una norma che intende stimolare la competitività delle aziende che incrementano il proprio livello di patrimonializzazione; al realizzarsi dei presupposti di legge emergono le condizioni per riconoscere un vero e proprio diritto soggettivo all'applicazione della deduzione in sede di accertamento, dato che queste condizioni proprio non potevano emergere prima del rilievo (in sede dichiarativa). Le rigidità interpretative/ dottrinali sul riferimento alla deduzione in dichiarazione (evidenziate da Assonime, circolare n. 17/2012) denotano il vizio tipico del settore tributario, in cui spesso si inquadrano i fenomeni e le procedure in senso isolato, e non in adeguato rapporto di osmosi con le diverse fasi in cui si esplica il rapporto tributario. Ora pretendere, per le perdite come per l'Ace, che in sede di dichiarazione originaria si realizzi uno scomputo su redditi che ancora non ci sono (giuridicamente e di fatto), significa continuare con la palla al piede di antichi formalismi che un Fisco moderno non si può permettere, e che, come dimostrato nell'esperienza recente, non portano da nessuna parte, se non per certi versi a forzare la mano applicando sanzioni indirette nei confronti di un comportamento ritenuto deplorabile (sottodimensionamento della base imponibile). Del resto, per l'Ace non maturano dubbi concernenti la volontà di fruire del benefici, cioè, poiché se la società ha riportato in avanti le eccedenze questo implica che di fatto ha calcolato il bonus e non ne ha fruito nell'anno oggetto di rilievo solo per incapienza del reddito imponibile. Resta poi da stabilire come può essere scomputato l'Ace, per esempio distinguendo, come per le perdite, tra Ace corrente (riconosciuto d'ufficio, salvo applicare le sanzioni nelle annualità successive) e Ace oggetto di riporto, caso per il quale attualmente non è prevista la presentazione dell'istanza alle Entrate. La nuova procedura introdotta dal decreto sanzioni ha infatti interessato solo l'ambito delle perdite, e questa visione monoculare del legislatore tributario, che non spende troppe parole per scrivere nero su bianco principi generali applicabili alla congerie di casi di riporto in avanti di posizioni attive purtroppo è destinata a creare confusione applicativa e disordine in sede giurisprudenziale. Senza contare che con le norme previste dalla legge n. 190/2014 (stabilità 2015) in materia di integrazione a sfavore e di ravvedimento, una volta ricevuto il Pvc il contribuente, muovendosi su di un piano dichiarativo spontaneo, può agevolmente superare l'ostacolo

logico connaturato all'applicazione dell'Ace (o degli interessi passivi) in sede di accertamento, ma in quest'ottica un moderno sistema fiscale non può che preferirsi l'obiettivo della razionalità e dell'uniformità degli effetti sostanziali rispetto a tutti i rinvii procedurali in cui si esplica il rapporto tributario.

© Riproduzione riservata

Il caso del consolidato Per il consolidato il «trasferimento» dell'Ace deve considerarsi obbligato • Le Entrate hanno chiarito (circ. n. 12/2014), che le eccedenze Ace non trasferite, • ove vi sia capienza a livello di gruppo, non possono essere riportate nei periodi successivi dalle società consolidate Se quindi la posizione attiva non viene attribuita al gruppo non è per scelta ma • per il fatto che il reddito globale è già nullo L'accertamento su altra società del gruppo si trasferisce sul consolidato e • implica un maggiore reddito globale Si pone la questione dello scomputo dell'Ace maturata in costanza di opzione • da altra consolidata, riportata e non ancora utilizzata da quest'ultima Caso pratico: si ipotizzi che per l'anno X il reddito complessivo del gruppo tra Alfa, Beta e Gamma, sia pari a 100 e che l'Ace relativo al medesimo anno eccedente in dotazione di Alfa sia pari a 400; Alfa può solo (e per certi versi deve) trasferire al gruppo una deduzione da Ace pari a 100 e riportare in avanti su base soggettiva la restante parte, pari a 300; se si ipotizza un maggiore reddito accertato su Beta per 200, stante che il reddito globale dell'anno X non deve più considerarsi nullo, bisogna ristabilire un completo equilibrio sul piano della applicazione dell'Ires di gruppo, con azzeramento del (maggiore) reddito globale (e di essi nulli in termini di maggiori imposte e di sanzioni), sempre a patto che nel frattempo le eccedenze di Ace di Alfa non siano state utilizzate (anche su scala consolidata)

RIFORMA APPALTI

Stop alle gare al massimo ribasso, spazio alla qualità

Mascolini

a pag. 49 Stop alle gare con massimo ribasso: sarà premiata l'offerta economicamente più vantaggiosa, anche sotto il profilo della qualità. Divieto di norme in deroga negli appalti, se non per eventi calamitosi. Rafforzamento del ruolo dell'Autorità nazionale anti corruzione: i commissari di gara saranno scelti a rotazione da un albo costituito proprio presso l'Anac. Limitazioni all'appalto integrato. Valorizzazione della fase progettuale. Eliminazione dell'incentivo per i progettisti della pubblica amministrazione. Sono queste alcune delle novità contenute nel disegno di legge delega sugli appalti che è stato approvato ieri dalla Camera con 348 voti favorevoli, 78 contrari e 25 astenuti e che adesso dovrà tornare al Senato per l'approvazione definitiva. Novità che dovranno sostanzarsi in base agli oltre 70 criteri direttivi per il recepimento delle direttive su appalti e concessioni e la riforma del codice degli appalti pubblici. L'approvazione di ieri porta peraltro una importante novità: l'operazione di riforma potrà essere effettuata con un decreto unico entro aprile 2016 (di recepimento e di contestuale riforma del codice), o con due decreti delegati, uno per attuare le direttive entro il 18 aprile 2016 e un altro (entro il 31 luglio 2016) per riformare il codice dei contratti pubblici riordinando tutta la materia; poi seguiranno le linee guida Anac che sostituiranno il regolamento. Nel merito dei numerosi criteri di delega, innanzitutto verrà «superata» la disciplina della legge obiettivo e sarà previsto il divieto, negli appalti in corso, di affidare il compito di responsabile e direttore dei lavori allo stesso contraente generale o a soggetti ad esso collegati. Uno dei punti più delicati era anche quello degli appalti dei concessionari, oggi obbligati ad affidare i lavori in gara per almeno il 60% (e il 40% in house) e liberi al 100% di utilizzare le società in house per le forniture e per i servizi. La norma approvata ieri prevede che l'obbligo di affidamento a terzi, senza ricorso a società in house salga, entro due anni, all'80% (con il 20% di in house) e si applichi a tutte le tipologie di attività, quindi non solo ai lavori ma anche a servizi e forniture. Un perno centrale del disegno di legge delega è rappresentato dall'Autorità nazionale anticorruzione cui si assegnano poteri di vigilanza e controllo con particolare riguardo alla fase di esecuzione dei contratti, nonché il compito di gestire l'albo dei commissari di gara e di procedere alla redazione delle linee guida che sostituiranno l'attuale regolamento del codice dei contratti pubblici. Per arginare quanto avvenuto in passato, la delega impone al Governo di definire una disciplina ad hoc per gli appalti connessi alle situazioni di emergenza di protezione civile, che coniughi le esigenze di tempestività con quelle tese ad avere adeguati meccanismi di controllo e pubblicità successiva. In questo ambito la delega prevede espressamente il divieto di affidare contratti con procedure diverse da quelle ordinarie, fatta eccezione per «singole fattispecie connesse a particolari esigenze collegate a situazioni emergenziali». Introdotta anche misure a tutela del rapporto di lavoro nei casi di successione di imprese nei contratti di appalti, alle medesime condizioni economiche e normative previste dalla contrattazione collettiva. Una particolare attenzione, in diversi passi della delega viene data al tema della sostenibilità energetica e ambientale negli appalti, prendendo anche lo spunto dalle novità introdotte dalle direttive del 2014 in cui è stato introdotto il criterio dei costi sul ciclo di vita, da utilizzare come parametro di aggiudicazione e come elemento premiale. Per i comuni non capoluogo vi sarà l'obbligo di ricorrere a centrali di committenza per gli appalti superiori a 100 mila euro. Una importante novità riguarda anche l'incentivo del 2% dell'importo dei lavori di competenza dei tecnici della pubblica amministrazione, che sarà indirizzato sulla programmazione e sul controllo e non sulla progettazione, le funzioni che dovranno essere prioritarie per la p.a. Viene prevista anche una più che logica unificazione delle banche dati concernenti elementi di interesse ai fini della partecipazione a procedure di gara che saranno convogliate presso l'Anac, anche se il sistema di verifica dei requisiti dell'Avcpass, che dovrà essere semplificato e aggiornato, passerà al ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Importante l'indicazione sul soccorso istruttorio che

dovrà essere sempre possibile sulle irregolarità formali, ma senza sanzioni. Prevista una limitazione dell'appalto integrato (appalto di progettazione esecutiva e costruzione) che non sarà più possibile sulla base del progetto preliminare e consentito quando vi siano lavori di notevole contenuto innovativo o tecnologico e in particolare per le opere puntuali. © Riproduzione riservata

Le novità in arrivo - Recepimento delle direttive con unico decreto entro aprile 2016 o con due decreti, entro aprile 2016 e entro luglio 2016 - Stop alle varianti incontrollate e alle deroghe al codice - Soppressi gli incentivi del 2% del valore dell'opera per i progettisti interni alla pubblica amministrazione - Abrogata la Legge obiettivo - Stop alle gare al massimo ribasso e agli arbitrati - Procedure più essibili e semplici - Più poteri all'Autorità nazionale anticorruzione, che gestirà anche albo dei commissari di gara - Più tutela alle piccole medie imprese - Innovazione tecnologica e digitale nella progettazione e nelle gare - Più peso ai criteri di sostenibilità ambientale negli appalti - Obbligo di centrali di committenza per i comuni per acquisti di beni e servizi oltre i 100 mila euro

Tito Boeri, con il prelievo forzoso sulle pensioni, imporrebbe l'austerità ad un paese già stremato

Carlo Valentini

a pag. 10 Nel sistema pensionistico esistono storture ereditate dal passato, con emolumenti che poco hanno a che fare coi contributi effettivamente versati, (basti pensare ai vitalizi dei politici). La proposta di riforma elaborata dal presidente dell'Inps, il bocconiano Tito Boeri, riconosce questi privilegi ma interviene non solo su di essi bensì su tutta la platea dei pensionati al di sopra di una certa soglia. Non stupisce che Matteo Renzi abbia bocciato la proposta, che va nella direzione opposta alla sua sbandierata legge di stabilità, la quale vuole essere espansiva e quindi senza il rastrellamento di denaro attraverso imposte o similari. Quello di Boeri può essere chiamato contributo di solidarietà ma, nei fatti, non sarebbe altro che un prelievo forzoso al pari di un'imposta e togliendo capacità di spesa si ricadrebbe in quell'austerità che tanto ha inciso sulla crisi. Il presidente del consiglio ha chiuso il dossier nel cassetto perché, come ha sintetizzato Ettore Rosato, capogruppo Pd alla Camera: «Non è sostenibile un taglio indiscriminato di tutte le pensioni sopra i 2 mila euro che non è equo e ha un effetto depressivo che non condividiamo». A parte l'aspetto singolare di considerare «d'oro» una pensione netta di poco più di 2 mila euro, va sottolineato che le pensioni (o il reddito complessivo nel caso si percepiscano più pensioni) non solo sono tassate ma, in Italia, il livello di tassazione è il più elevato d'Europa. Le casse statali incamerano circa 45 miliardi di euro dalle imposte sulle pensioni. Inoltre se la pensione è contributiva si tratta di denari che l'individuo ha messo da parte durante la sua vita lavorativa proprio per goderseli quando questa cessa e non di regalie da parte dello Stato. Pare una manovra di dubbia legalità prelevare oborto collo una parte dei denari messi da parte (senza favoritismi o integrazioni) per costruire una pensione. Non sembra questa la strada più giusta per consentire all'Inps di ricercare un equilibrio di bilancio. Dal suo presidente ci si potrebbe attendere un piano di s pending review, cioè di riorganizzazione del moloch in senso efficiente. Che vi siano sacche di spreco lo conferma, per esempio, il capitolo della gestione immobiliare. L'Inps è uno tra i più grandi proprietari immobiliari con un patrimonio valutato oltre 3,2 miliardi, possiede 700 sedi proprie (valutate 800 milioni) e palazzi, appartamenti, negozi per 2,4 miliardi. Ebbene, le spese superano gli introiti per 250 milioni l'anno e inoltre pur avendo tale patrimonio immobiliare l'istituto sborsa 120 milioni l'anno in affitti. Inoltre spulciando nel bilancio si scopre che l'Inps spende 4 milioni l'anno per acquisto cancelleria, 1,5 milioni per libri, quotidiani e riviste, 11,8 milioni per facchinaggio, trasporti e spedizioni. Non sarebbe male che il presidente bocconiano mettesse mano agli sprechi anziché immaginare di tosare una pensione d'oro da 2 mila euro. © Riproduzione riservata

Foto: Tito Boeri

Il verdetto Ue

Manovra rimandata ad aprile «Le flessibilità non serva a coprire le tasse sulla casa»

Bruxelles prende tempo. Sulla legge il «rischio di non conformità rispetto al Patto». Ma con uno sforzo minimo l'ok è probabile
GIOVANNI MARIA DEL RE

La legge di stabilità italiana non soddisfa pienamente Bruxelles, che si riserva un'ulteriore valutazione in aprile prima di decidere se concedere i margini di flessibilità. L'opinione sulle leggi di bilancio di 15 stati membri presentata ieri dal vicepresidente per l'euro della Commissione Europea, Valdis Dombrovskis, e dal commissario agli Affari economici Pierre Moscovici, colloca in effetti l'Italia nella categoria peggiore (insieme ad Austria e Lituania), quelli cioè dei paesi a rischio di «significativa deviazione dal cammino di aggiustamento lungo il percorso verso l'obiettivo di medio termine» (il pareggio di bilancio in termini strutturali, e cioè al netto di fattori una tantum e ciclici). La Commissione riscontra una deviazione dello 0,6% del Pil per il deficit strutturale previsto per il 2016 (-0,5%, contro un avanzo di +0,1% richiesto). In realtà, Bruxelles non ha per ora voluto tener conto del margine dello 0,3% del Pil di flessibilità per la clausola degli investimenti e dello 0,1% per quella delle riforme (in aggiunta allo 0,4% già concesso per il 2015): un totale dello 0,4% già scontato invece dal governo nella legge di stabilità, con il deficit nominale 2016 passato dal previsto 1,8% al 2,2% del Pil. I criteri per concedere le due clausole all'Italia, spiega Bruxelles, ci sarebbero, ma per il momento la Commissione non può concederle visto che non sono ancora soddisfatte alcune delle raccomandazioni Ue. Dombrovskis, inoltre, ha lamentato il ritardo della richiesta: fatta in autunno, mentre avrebbe dovuto esser presentata ad aprile scorso, anche per questo Bruxelles ha bisogno di più tempo. Il quadro non è negativo però, «l'attuazione delle raccomandazioni - scrive Bruxelles - è sulla buona strada nell'ambito del mercato del lavoro, dell'istruzione e delle politiche bancarie», segna però il passo sulla riforma dei servizi e degli enti pubblici, della giustizia civile. Non piace l'eliminazione della Tasi, che «non appare in linea con l'obiettivo di una struttura fiscale più efficiente spostando gli oneri fiscali dai fattori produttivi su altre basi imponibili». E Dombrovskis avverte: le due clausole «non possono essere usate per compensare il taglio» della Tasi. Né piace il dimezzamento della spending review rispetto ai 10 miliardi di euro previsti in aprile. In realtà la Commissione fa capire che il governo ha buone chance di convincerla a concedere almeno parte dei margini (basterebbe anche uno 0,2%, per far cessare la «deviazione sostanziale»). Si tratterà di attuare a fondo le riforme, varare i troppi decreti attuativi al palo, avviare i previsti investimenti con fondi Ue, e mostrare un chiaro percorso in linea con gli obiettivi di medio termine. Perché una cosa è chiara: dal 2017 l'Italia non potrà più godere di flessibilità, e dovrà fare per intero gli aggiustamenti richiesti (0,6% del Pil), se non vorrà violare regola del debito. La clausola sui migranti (il governo chiede lo 0,2%) è discorso a parte, Bruxelles potrebbe concederla, lo sapremo in primavera. Roma comunque è soddisfatta. «L'esecutivo europeo - ha dichiarato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan - riconosce che anche grazie alle politiche del governo la ripresa che si è manifestata nel 2015 accelera nel prossimo anno, contribuendo così al calo del debito». Non poteva mancare un riferimento ai tragici attentati di Parigi. Il premier francese Manuel Valls ha detto che la Francia sarà «costretta a non rispettare» gli impegni presi (dovrebbe riportare il deficit sotto il 3% nel 2017). «Rivaluteremo tutte le possibili spese legate a questi nuovi sviluppi - ha replicato Moscovici - ma è troppo presto per dire in che misura essi avranno un impatto».

RIASSETTI La legge chiede di stare sotto al 3% entro il 2017

Nuovi soci in Bankitalia Intesa e Unicredit vendono

Le grandi banche iniziano la discesa dal capitale. Ca de' Sass cede il 5,7% a 430 milioni. A comprare vari enti previdenziali: il rendimento è del 4-5% ASSICURAZIONI Anche il gruppo Generali si è alleggerito dello 0,8% per 60 milioni
Camilla Conti

Parte il riassetto nell'azionariato di Banca d'Italia. A dare il via alle danze, fra le big del credito che hanno in pancia la maggioranza del capitale di Via Nazionale, sono state ieri Intesa Sanpaolo e Unicredit. Il gruppo guidato da Carlo Messina ha firmato i contratti preliminari per la cessione di circa il 5,7% del capitale - al valore nominale, coincidente con il valore di carico - a Enpam, Inarcassa, Cassa Forense, Enpaia, Cassa Ragionieri e Banca del Piemonte. Il controvalore complessivo è di 430 milioni di euro e i nuovi azionisti si attendono un rendimento del loro investimento compreso fra il 4 e il 5 per cento. La finalizzazione di ciascuna operazione è subordinata al via libera da parte del Consiglio Superiore dell'istituto centrale. Intesa è il primo socio della Banca d'Italia con una quota del 42,6% che dunque scenderà al 36,7 per cento. Ipotizzando che la Cà de Sass resti azionista con una quota del 3% l'incasso complessivo atteso è di circa 2,9 miliardi. Al secondo posto c'è Unicredit, con il 22% valutato 1,6 miliardi, che secondo fonti finanziarie avrebbe ceduto il 3,2% della sua quota per un controvalore di oltre 200 milioni. Idem per Generali (al 6,3%) che avrebbe messo sul mercato uno 0,85% per un controvalore di circa 60 milioni. Sono dunque prevedibili nuovi movimenti fra gli altri azionisti: l'Inps con il 5%, Banca Carige al 4%, Bnl al 2,8%, Mps al 2,5% più altri soci minori. A fine 2013, un decreto legge del governo Letta stabilì la rivalutazione delle quote di Bankitalia da 156mila euro - valore fermo dai 1936 a 7,5 miliardi consentendo alle banche azioniste di rafforzare in questo modo il loro patrimonio. Allo stesso tempo, però, veniva fissato un periodo di tre anni entro cui i soggetti che superavano la soglia del 3% avrebbero dovuto cedere la partecipazione eccedente. In teoria, quindi, c'è tempo fino all'inizio del 2017. Allianz, per quanto detenesse un 1,3% e quindi inferiore alla soglia, a fine settembre ha venduto a Banca di Credito Cooperativo di Roma, Banca Sella Holding, Banca Sistema e Eurovita Assicurazioni. Non tutti possono partecipare allo shopping: le quote di partecipazione possono finire solo nelle mani di soggetti aventi sede legale in Italia o in uno Stato membro dell'Ue: banche, imprese di assicurazione e di riassicurazione, fondazioni, enti ed istituti di previdenza ed assicurazione, fondi pensione. Quest'anno Banca d'Italia ha proposto ai soci un dividendo complessivo di 340 milioni. Foto: GENEROSO Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia che quest'anno ha proposto ai suoi azionisti un dividendo complessivo di 340 milioni di euro

CONTI DIFFICILI

Dubbi Ue sulla manovra: promossa ma con riserva Resta il nodo flessibilità

La finanziaria approvata da Bruxelles anche se «a rischio di conformità» Il bonus di tolleranza invocato da Renzi è ancora in bilico: bisognerà attendere la prossima primavera. Padoan esulta Brunetta: «Servirà intervento correttivo»

Roma Un po' di tempo per dimostrare che i conti sono veramente in ordine e che le riforme sono sufficienti a fare la crescita. Non è scritto nei documenti di Bruxelles e il commissario agli Affari Economici Pierre Moscovici non lo dice. Ma il clima da mobilitazione post attentati di Parigi potrebbe avere convinto Bruxelles a fare passare la legge di Stabilità italiana, più di quanto abbiano fatto le riforme. Ieri sono state confermate le anticipazioni dei giorni scorsi. L'esecutivo Ue ha approvato la «finanziaria» italiana per il 2016 sottolineando che si tratta di una manovra «a rischio di conformità» con il Patto di Stabilità e di Crescita. Non una legge perfettamente in linea con i dettati europei, come ha ripetuto anche ieri il governo, ma una «deviazioni significativa dal percorso di aggiustamento richiesto». Il deficit del 2016 dal 1,8% dei patti è passato al 2,3% (secondo la commissione, il governo prevede il 2,2%). Per ottenere quella flessibilità che il governo di Matteo Renzi ha richiesto e sulla quale poggia gran parte delle coperture della Legge di Stabilità, bisognerà aspettare la prossima primavera. Sottinteso, se i conti non torneranno, il governo dovrà fare un'altra manovra e tappare i buchi. C'è la tenuta dei conti, ma anche le riforme sulle quali Bruxelles ci riconosce «alcuni progressi», con la raccomandazione di fare «ulteriori passi in avanti». Il capitolo più importante per l'Italia è quello della flessibilità. Il commissario Moscovici ha ricordato come l'Italia sia l'unico paese ad avere chiesto tutta la flessibilità prevista dai patti. Quella relativa alle riforme. Passata con riserva. Poi la flessibilità per gli investimenti. La richiesta italiana è «ammissibile». Ma la valutazione definitiva arriverà appunto ad aprile. La Commissione controllerà se le risorse liberate saranno state utilizzate effettivamente per investimenti produttivi oppure se il governo avrà fatto spesa corrente in deficit. In questo caso l'Italia rischia l'avvio di una procedura di infrazione. C'è poi il capitolo migranti. Il riconoscimento delle spese sostenute per fare fronte all'emergenza rifugiati vale lo 0,2% di Pil. Sono candidati ad ottenerlo tutti i paesi in prima linea, ma la valutazione sarà fatta ex post. Possibile che ci venga riconosciuta una cifra inferiore. Ma intanto anche quella flessibilità è nella legge di stabilità. Una mezza promozione (o bocciatura) che il ministro dell'Economia si è affrettato a descrivere come una vittoria del governo italiano. «La comunicazione sulla flessibilità della Commissione - è la tesi di Pier Carlo Padoan - ha lo scopo di incentivare investimenti e riforme strutturali e l'Italia sta cogliendo questa opportunità per realizzare un programma di riforme strutturali senza precedenti insieme ad investimenti». Per Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia alla Camera, la sintesi delle raccomandazioni di Bruxelles è che «bisogna prepararci a una manovra correttiva. La legge di Stabilità italiana non assicura il rispetto degli obblighi del Patto di stabilità e crescita, ha detto» il commissario Dombrovskis, e la Commissione monitorerà affinché il deficit sia utilizzato effettivamente per aumentare investimenti». Di fatto, una bocciatura. AnS

1,8% L'obiettivo da raggiungere nel rapporto deficit/pil per il 2016 mentre in realtà sarà pari al 2,2% ono i Paesi la cui legge di Bilancio per il 2016 è ritenuta a rischio dalla Ue: Italia, Austria e Lituania

L'ULTIMA BOZZA Piano sud Riduzione per le imprese fino al 24% nel 2017 450 milioni per la «Terra dei fuochi» Stanziamento finale per la SalernoReggio Calabria Fondo di garanzia per l' Ilva Uso contante Soglia limite da 1.000 a 3.000 € Cultura Finanziamenti per 500 cattedre universitarie speciali Clausole salvaguardia Azzerate per il 2016, slitta l'aumento dell'Iva Decontribuzioni Sgravi fiscali confermati per le assunzioni a tempo indeterminato, ma dimezzando i contributi Tasi-Imu prima casa Abolizione della tassa sulla prima casa Ammortamenti Per chi investe nell'azienda deduzione fino al 140% da ottobre 2015 Ires Riduzione per le imprese fino al 24% nel 2017 Pensioni Tre i punti che restano nella manovra:

Salvaguardia per gli esodati Conferma dell' «opzione donna» Part-time a partire dai 63 anni Società partecipate Passeranno dalle attuali 8.000 a 1.000 Spending Review 5 miliardi di tagli alla spesa Canone Rai in bolletta Il pagamento in bolletta avverrà in 10 rate mensili addebitate sulle fatture della bolletta elettrica Lotta alla povertà Stanziamento di 600 milioni nel 2016 IL TESTO BASE

Domani

Sabato

SANITÀ Resteranno a carico del Servizio sanitario nazionale le spese per i farmaci innovativi PATERNITÀ Il congedo obbligatorio dei papà per la nascita dei figli sale a due giorni che possono essere goduti anche separatamente RICERCA Via libera all'assunzione di 200 ricercati di enti e istituzioni di ricerca finanziati dal Miur BABY SITTER Prorogato per il 2016 il voucher delle baby sitter in scadenza a dicembre IMPOSTA SOSTITUTIVA Gli imprenditori individuali che possiedono immobili strumentali possono escluderli dal patrimonio d'impresa pagando un'imposta sostitutiva dell'8 per cento LE NOVITÀ TEMPORARIE: arrivo della legge di Stabilità in Aula al Senato previsto il via libera finale IMU Riduzione dell'Imu del 25% per chi affitta la propria casa a canone concordato I proprietari di immobili dati in comodato gratuito ai figli non pagheranno Imu e Tasi Per gli immobili in affitto a canone concordato le aliquote Imu e Tasi non potranno superare il 4 per mille

Commento

Con la deroga Ue sugli investimenti ogni anno un punto di Pil in più

BRUNO VILLOIS

I dati sulla diminuzione degli occupati, pari al 10% della forza lavoro, associati alla scarsa propensione agli investimenti privati e alla difficoltà del sistema pubblico nel disporre delle risorse finanziarie necessarie per investire, fanno emergere scenari preoccupanti sulla crescita del nostro Pil per il prossimo anno. Il calo dell'occupazione rappresenta un pesante macigno sulla strada per la ripresa dei consumi. E assieme alle difficoltà dei privati ad investire costituiscono forti elementi di difficoltà per accelerare i processi di innovazione e di ricerca necessari, sia per i processi sia per i prodotti. E mentre il sistema fiscale continua a essere un ostacolo agli investimenti, le norme che premiano chi investe restano lacunose e di difficile applicazione e vengano interpretate in modo differente da parte di ogni Agenzia delle Entrate territoriale. Negli altri Stati a forte vocazione industriale, vengono riservati riconoscimenti tributari di particolare importanza a favore di chi investe. Le amministrazioni pubbliche locali degli altri Paesi, adottano forme di incentivi mirati agli insediamenti industriali che attivano occupazione, mentre da noi si verifica l'esatto contrario: oneri di urbanizzazione altissimi, burocrazia. Il legislatore e quindi la politica, dovrebbe modificare radicalmente le norme per gli investitori, rendendole flessibili, legate al territorio e fiscalmente accattivanti, fino a prevedere l'intera deducibilità in periodi ristretti per gli investimenti, in modo da sollecitarne di ulteriori. Per quanto riguarda gli investimenti pubblici, potrebbe venire in soccorso del nostro Paese l'Europa. La flessibilità sulla spesa da investimenti potrebbe essere autorizzata in ragione di piani che l'Italia presenterà dal 2016 in poi, di come questi potranno incidere sulla crescita del Pil e sulla modernizzazione del Paese. Un piano Marshall di investimenti pubblici per far ripartire l'edilizia e l'occupazione, potrebbe essere accettato a livello comunitario. Opere pubbliche di piccole e medie dimensioni, in grado di innescare la rinascita dell'edilizia, creerebbero le condizioni per far crescere il nostro Pil stabilmente e per anni di oltre un punto percentuale. Lo sfioramento al tetto del 3% potrebbe essere accettabile qualora dovesse produrre una crescita di significativa entità. Purché lo sfioramento sia limitato al medio-breve termine e l'attività derivante dagli investimenti riesca a portare la nostra crescita a livello europeo. Le opere medio-piccole avrebbero il vantaggio di concludersi in tempi limitati, tali da rendere tangibili le reali ricadute economiche. Scuole, strade, ponti, argini dei fiumi da mettere in sicurezza, termovalorizzatori per lo smaltimento dei rifiuti e valorizzatori per il recupero di quelli nobili, come carta, vetro, metalli e stoffe, depuratori: sono tutte opere ad alto valore aggiunto per la modernizzazione del Paese e a forte ritorno economico. Così come puntare sullo sviluppo della banda larga, per rendere fruibile internet ovunque, porterebbe grandi vantaggi per la nostra economia e più in generale per la vita dei cittadini. Puntare sulla realizzazione delle opere citate aprirebbe alla possibilità di sfiorare i parametri europei e avere certezze sulle ricadute, in modo da limitare temporalmente l'extra spesa a tre o al massimo a cinque anni. L'Europa non può essere contraria ad operazioni in grado di accelerare la ripresa, stimolare i consumi e quindi l'inflazione, modernizzare il Paese. Sono semmai i piani faraonici di grandi opere, che prevedono spese miliardarie e durate decennali, che possono essere messi in discussione per l'entità delle risorse da investire e i tempi per realizzarli.

Giovedì la finanziaria arriva al Senato

Il governo cala le braghe: meno tagli ai sindacati

Dimezzate le riduzioni a Caf e patronati. Esenzione Tasi per chi dà la casa ai figli e canone Rai in 10 rate. Manca l'intesa su Sud, previdenza e sgravi sulle assunzioni, ma la maggioranza vuole blindare il testo. E Bruxelles lo boccia
ANTONIO CASTRO

Alla fine sindacati e patronati forse la spunteranno. E dei fatidici tagli ai Centri di assistenza fiscale (riduzione dei trasferimenti ai Caf di circa 100 milioni nel 2016), ne rimarranno appena la metà. O almeno così prevede un emendamento del governo. La legge di Stabilità partorita dal governo prevedeva per i Caf la riduzione di 100 milioni di euro e per i patronati un taglio di 48 milioni di euro (oltre ai 35 già deliberati nel 2015). L'orientamento dell'esecutivo - a questo punto - sarebbe quello di ridimensionare il taglio per i Caf a 40 milioni e di dimezzare quello dei patronati. Insomma, uno sconto di oltre il 50% sui tagli paventati da Matteo Renzi. Forse l'allarme occupazione lanciato dai Caf (2mila dipendenti a rischio in tutta Italia), e l'allerta sull'aumento dei costi dei servizi di assistenza fiscale e previdenziale, è stato raccolto in Parlamento. La potenza "elettorale" di sindacati e Centri di assistenza fiscale è notevole. Quest'anno oltre 17 milioni di italiani si sono rivolti ai Caf (e altri milioni ai patronati), per le dichiarazioni dei redditi (il 93% di quelle pervenute nel 2015 è passata dai Caf e solo il 7% degli italiani ha fatto da solo). In più gli sportelli di assistenza sbrigano milioni di pratiche previdenziali ed assistenziali e possono vantare una rete di presenza sul territorio imponente. Neppure il contenimento dei tagli ai trasferimenti - ventilato al Senato - sembra tranquillizzare i patronati sindacali: «Le misure ipotizzate non prevedono una corrispondente riduzione dei servizi che dobbiamo erogare per legge», scandisce Antonino Sorgi, presidente dell'Inas Cisl, «già l'attuale sistema prevede che ci venga rimborsata solo una parte delle prestazioni e ora si pretende che garantiamo la stessa gamma di attività con risorse estremamente più ridotte. Senza il personale necessario nel caso dei licenziamenti - aggiunge - sarà impossibile far fronte a qualsiasi richiesta». Insomma, anche con la «riduzione del taglio da 48 a 28 milioni di euro non è sufficiente a evitare i licenziamenti. Perché questo taglio si cumula a quello già previsto l'anno scorso». Balletto sindacale a parte, ieri si è capito che il lavoro al Senato avrà bisogno di più tempo. Il testo della commissione Bilancio del Senato sulla Legge di Stabilità arriverà solo giovedì in Aula in modo che il via libera possa arrivare entro sabato. Però gran parte degli emendamenti annunciati (Sud, previdenza, sgravi) verrà rimbalzato alla Camera. Manca l'accordo politico, c'è un certo ostruzionismo e poi, certo, il "giudizio sospeso" di Bruxelles (negativo sulla cancellazione della Tasi, sospeso fino a marzo sulla flessibilità migranti, che vale un margine di ben 3,2 miliardi), non aiuta. Per il resto da Palazzo Madama ha partorito ben poco: 2 giorni (invece di 1) di congedo paternità obbligatorio (in Svezia sono 480 giorni ripartiti alla pari), l'estensione al 2016 del voucher baby sitter (per chi rinuncia ai permessi al 30%), il canone Rai verrà spalmato in 10 rate da gennaio a ottobre (complicato visto che si paga a bimestri) e l'eventuale extra gettito servirà ad ampliare la platea degli esenti (ultra 75enni sotto gli 8mila euro di reddito). Al capitolo casa è saltato fuori che i genitori che cedono in comodato d'uso l'unica casa che hanno in Italia ai figli non dovranno più pagare la Tasi, sempre che il contratto sia registrato.

SOLDI SPORCHI Norma del ministero della Giustizia agevola i flussi illeciti internazionali

Isis, il G20: " Guerra al riciclaggio " Ma l ' Italia lo depenalizza un po '

NUNZIA PENELOPE

Isis, il G20: " Guerra al riciclaggio " Ma l ' Italia lo depenalizza un po ' A PAG. 4 Nella rete delle depenalizzazioni varate dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso è finita, a sorpresa, anche una parte degli obblighi antiriciclaggio. Un effetto traino: tra le materie che il ministero della Giustizia ha ritenuto di escludere dalla depenalizzazione non compare l ' antiriciclaggio. Una svista o una scelta, nonostante al G20 la lotta al riciclaggio è sembrata una priorità. E nonostante esista una direttiva del Parlamento europeo del 6 giugno scorso che mette in relazione proprio la lotta all ' antiriciclaggio con quella al terrorismo. Ora in Italia una serie di obblighi, relativi alla corretta identificazione del cliente, alla registrazione e alla comunicazione dei dati, fin qui oggetto di sanzioni penali per gli inadempienti, con la nuova legge saranno sanabili con una sanzione amministrativa, sia pure maggiorata. Per un Paese dove l ' economia nera viaggia su cifre miliardarie, ora anche alle prese con la minaccia del terrorismo, quindi con la necessità di avere il massimo controllo sui flussi di denaro, un ammorbidimento delle norme è sorprendente. Considerando che sui reati legati al riciclaggio di denaro è al lavoro, da tempo, una commissione al Ministero dell ' Economia, coordinata dal sottosegretario Enrico Zanetti e di cui fa parte anche l ' Uif, la struttura antiriciclaggio della Banca d ' Italia. La commissione ha l ' incarico di compiere una revisione complessiva dell ' apparato sanzionatorio sul riciclaggio, in base proprio alla direttiva europea in via di recepimento. Il che crea, quanto meno, una sovrapposizione: da un lato procederà il disegno di legge varato dal Consiglio dei ministri, dall ' altro il lavoro della commissione. Conferma Fabio Di Vizio, magistrato presso la Procura di Pistoia: " Forse sarebbe stato il caso di introdurre tra le esclusioni anche la normativa antiriciclaggio, e lasciare che se ne occupasse il testo attuativo della direttiva europea, invece di trattarla come una materia qualsiasi " . Stupito del " pasticcio " anche Gaetano Bellavia, consulente di varie procure: " A s s u r d o procedere a casaccio su materie delicate come l ' antiriciclaggio. Dietro la verifica di un cliente si può annidare di tutto: dal mafioso al terrorista. La legge antiriciclaggio è fondamentale anche per i flussi di denaro che alimentano il terrorismo, quindi, soprattutto in momenti come questo, bisognerebbe stringere le maglie, non allargarle. E metterci mano con maggiore cautela " . Anche se, precisa, la depenalizzazione non significherà un liberi tutti: " È più pesante la sanzione amministrativa che quella penale, e sul rispetto degli obblighi identificazione del cliente, se manca il dolo, non è reato. Prima spettava a un magistrato stabilire se la ritardata registrazione era una svista o no, ora la valutazione sarà della Guardia di finanza: se vedrà un profilo di reato, lo segnalerà alla procura. Chi deve pagare pagherà, anche di più " .

Tagli, deficit e Tasi nel mirino Ue «Correggete i conti entro marzo»

Alessia Gozzi ROMA PROMOZIONE con riserva da Bruxelles. Il rinvio a primavera del verdetto sulla manovra (e sul via libera alla flessibilità) era previsto. L'affondo su tasse e spending pure. Né Palazzo Chigi né il Tesoro si scompongono: nulla cambia, avanti come da programma, certi di avere le carte in regola per lo 'sconto' europeo. Nel giudizio sulle manovre nazionali, pubblicato ieri, la Commissione Ue considera l'Italia «a rischio di non rispetto del Patto di Stabilità» per via di una «deviazione significativa» dal percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio. Invita a «prendere le misure necessarie» per assicurare che il bilancio 2016 sia compatibile con gli obiettivi, ma riconosce anche «i considerevoli sforzi per riformare l'economia». Il ministro Pier Carlo Padoan vede il bicchiere mezzo pieno («l'Europa riconosce le riforme fatte e il consolidamento della ripresa») e respinge al mittente i dubbi: il bilancio 2016 «è stato costruito in modo coerente con il Patto, rispettando i requisiti fissati dall'Ue per la richiesta dei margini di flessibilità». Ma il numero due della Commissione, Valdis Dombrovskis, ricorda che nulla è scontato e che si dovrà «discutere quali riforme strutturali si stiano additionally adottando». BENEFICIO del dubbio, dunque. Su investimenti e riforme, dai quali dipende un'ulteriore flessibilità dello 0,4%. Il documento europeo ricorda che l'obiettivo per il 2016 era di un deficit pari all'1,8% del Pil, secondo la Stabilità sarà invece al 2,2% ma la Commissione prevede arrivi al 2,3%. Così, nel 2016 il bilancio strutturale sarà in deficit dello 0,5% invece che in pareggio. Questo 0,1% di differenza tra previsioni era atteso, spiegano da Palazzo Chigi, «l'Europa come sempre produce stime prudenziali», ma ci sono troppe variabili difficili da definire a priori: gli incassi della voluntary, i risparmi della spesa per interessi (che hanno effetti spalmati nel tempo), la crescita. Se questa deviazione sarà concessa nell'ambito della flessibilità, verrà deciso in un secondo momento ma - avverte Dombrovskis - «non potrà essere usata per compensare azioni sulle tasse». Ed è proprio il fisco uno dei terreni di scontro più caldi: l'eliminazione della Tasi sulla prima casa, ribadisce l'Ue, «non è in linea con l'obiettivo di raggiungere una struttura fiscale più efficiente spostando la tassazione dai fattori produttivi alla proprietà». In particolare, mancano all'appello riforma del catasto e razionalizzazione delle spese fiscali. E qui si torna al nodo dei tagli di spesa: assai più timidi, rileva Bruxelles, rispetto al target di 10 miliardi proprio perché si è voluto evitare il taglio delle tax expenditures. Dipende da cosa chiami spending, puntualizzano dal governo: considerando le rinunce a maggiori spese (come Regioni e sanità) si arriva attorno agli 8 miliardi. MENTRE il governo si muove sul filo degli zero virgola, un altro tassello rischia di saltare: 500 milioni di gettito dal settore giochi. Sì perché ieri il Tar del Lazio ha sollevato la questione di legittimità costituzionale sulla tassa su slot e vtl introdotta con la Stabilità dello scorso anno, definendola «illogica e contraddittoria» e rinviando la decisione alla Consulta. Un giudizio che potrebbe incidere sull'udienza dell'1 dicembre in Consiglio di Stato e che potrebbe bloccare l'addizionale da 500 milioni, che gli operatori devono versare anche per il 2016 e il 2017. Non esattamente una buona notizia, che cade nel bel mezzo della caccia alle risorse per aggiustare la manovra in Parlamento.

Equitalia C'è tempo fino al 23 novembre per aderire. I moduli anche sul sito

Slitta la domanda per le rate

C'è tempo fino al 23 novembre per aderire alla possibilità di rateizzazione delle cartelle Equitalia riservata ai contribuenti decaduti dal beneficio negli ultimi due anni. Il termine di scadenza fissato a sabato 21 novembre slitta infatti al lunedì successivo. La richiesta, ricorda Equitalia, può essere inviata anche tramite raccomandata con ricevuta di ritorno. Il decreto legislativo n. 159/2015, ricorda la società di riscossione, ha stabilito che i contribuenti decaduti dal piano di rateizzazione tra il 22 ottobre 2013 e il 21 ottobre 2015 possano chiedere nuovamente una dilazione delle somme non versate fino a un massimo di 72 rate mensili. Ci sono però alcuni limiti: il nuovo piano concesso, spiega Equitalia, non è prorogabile e si decade in caso di mancato pagamento di due rate anche non consecutive. I moduli per presentare domanda sono disponibili allo sportello o nella sezione Rateizzazione - Modulistica presente nell'Area Cittadini e nell'Area Imprese del sito di Equitalia.

Foto: Equitalia Il presidente Vincenzo Busa